

Nuovi dati sulla neolitizzazione della fascia costiera della Sardegna sud-occidentale

Gianfrancesco Canino

Riassunto: Le ricerche e i rinvenimenti fortuiti che si succedono da un cinquantennio nel Sulcis hanno evidenziato, soprattutto lungo la fascia costiera, ma anche al suo interno, un numero consistente di siti risalenti alle fasi del Neolitico antico (5.900-4.900 BC ca.). Si presentano ora i risultati dell'analisi dell'industria litica d'ossidiana e di diaspro rinvenuta in alcune località inedite, situate lungo la costa dei territori comunali di San Giovanni Suergiu e di Portoscuso.

Parole chiave: Neolitico antico, ossidiana, diaspro, pomice, siti costieri, Sardegna sud-occidentale.

Abstract: Researches and discoveries that have been happening for over fifty years in the Sulcis have highlighted, above all along the coast, but also within it a large number of sites dating back to the early Neolithic phases. (5.900-4.9000 BC ca.). Results from an analysis of the obsidian and jasper industry found in newly-researched sites on the coast of the territories of San Giovanni Suergiu and Portoscuso are presented here.

Keywords: Early Neolithic, obsidian, jasper, pumice stone, coastal sites, Southwest Sardinia.

Benché non si ha alcuna traccia dell'uomo del Paleolitico e la sua ancorché limitata presenza nel Mesolitico sia stata divulgata da poco tempo (LUGLIÈ 2014; MODI *et alii* 2017), la Sardegna del sud-ovest appare eccezionalmente ricca di siti che appartengono alle prime fasi neolitiche: questi si localizzano sia lungo le coste, o in loro prossimità, sia all'interno, perlopiù nei paesaggi collinari e dentro cavità naturali¹.

In questo territorio sono noti dagli anni Settanta del secolo scorso i ritrovamenti nel riparo di Su Carroppu a Sirri (ATZENI 1972; 1973-1974 : fig. 5; 1975-77: 50; 1978a; 1978b: 10, tav. I.A-C; 1987: 12, tav. I; USAI 1988; LILLIU 1995: 14-15, fig. 1; ATZENI *et alii* 2004; MANUNZA 2008: 82-84, figg. 1-5), nel territorio comunale di Carbonia, sito cardine per la definizione della fase più antica a ceramiche "cardiali"², quelli della Grotta di Su Mrajani di Monte Casula (ATZENI 1978c: 50; 1978b: 10; 1987: 12; ALBA 1982a: 1; 1982b: 35-36; 2001: 21, figg. 1:1, 2; ALBA *et alii* 2014; CICILLONI *et alii* 2014) a Iglesias con il vicino insediamento all'aperto del

¹ Colgo l'occasione per ringraziare gli amici Luciano Alba e Roberto Curreli per i loro preziosi consigli e suggerimenti.

² Per la cronologia e l'articolazione in fasi del Neolitico antico della Sardegna vedi ora LUGLIÈ 2009: 39-42.



Buoncammino (ALBA 1976:4-5; ATZENI 1978b: 9; ALBA 1982a: 1, tav. 1; 1982b: 35; 2001: 21, figg. 1.2, 3), della Grotta di s'Acqua Gelada a Malfidano-Buggerru (ATZENI 1978c: 50; 1978b: 10; ALBA 1982b: 36; ATZENI 1987: 12), della Grotta di Su Concali di Corongiu Acca di Villamassargia (ATZENI 1978c: 50; 1987: 12), della Grotta di Tattinu di Nuxis (ATZENI 1978c: 50; 1978b: 10; 1987: 12; FORRESU 1998: 126). Più recenti gli importanti ritrovamenti di Su Stangioni di Portoscuso (USAI 1993; 1996a; 2002; USAI *et alii* 2009; USAI, MIGALEDU 2009) e quelli nei territori comunali di Calasetta: Campu Scià Main (VACCA 2003; 2009: 25-40), Nido dei Passeri (VACCA 2009: 19-20), Sisineddu (VACCA 2006; 2009: 22), Bricco del Canale (VACCA 2009: 20, 22; 2010), Casa Falchi (VACCA 2009: 22, 24-25) e Gonnese: Acqua sa Canna (ALBA, CANINO 2004; 2006) e Perdaias Mannas (ALBA, CANINO 2005), oltre alle altre numerose segnalazioni nelle campagne di Carbonia: stazione di Cortoghiana (ALBA, CANINO 2004: 211, nota 1, tav. 1.48), Iglesias : stazioni di Monte Altari (ALBA 1982a: 1), Pitzu 'e Pudda (ALBA 1982a: 1; ALBA, CANINO 2004: 211, nota 1, tav. 1:42; ALBA 2015), Corongiu de Mari (ALBA 1982a: 1; ALBA, CANINO 2004: 211, nota 1, tav. 1.43), Colle q. 202 (ALBA, CANINO 2004: 211, nota 1, tav. 1.44), grotta di Suddomu (ALBA 2012), Santadi: Grotte Nurchis, Perda Tuvara e Cirixi (FORRESU 2000: 126) e Nuxis: Grotta di Is Piras³ (Fig. 1).

Due dei siti qui descritti si trovano tra loro a pochi chilometri di distanza, nel litorale del territorio di San Giovanni Suergiu, di fronte all'isola sulcitana di Sant'Antioco, il terzo, una decina di chilometri a nord-ovest, lungo la costa rocciosa del territorio di Portoscuso (Fig. 2). I primi sono stati individuati nel mese di luglio 2011 durante alcune prospezioni condotte nel territorio compreso tra il Riu Santu Millanu e Matzaccara, in occasione dell'attività di vigilanza alle operazioni di scavo delle trincee per la posa in opera della condotta idrica tra le due località, lungo la S.P. 75⁴. Il terzo è stato scoperto occasionalmente lo stesso anno 2011 durante i sopralluoghi volti al riordino delle conoscenze dell'assetto storico culturale del territorio comunale di Portoscuso per l'adeguamento del PUC al PPR.

Il territorio di San Giovanni Suergiu non aveva restituito finora testimonianze così remote. Le più antiche tracce della presenza dell'uomo risalgono al Neolitico recente o tutt'al più al Neolitico medio, se a questo periodo possiamo far risalire, con una buona dose di cautela, una piccola stele di liparite locale (ATZENI 2009: 229, 230, figg. 8-9) che, per i suoi tratti somatici, l'acconciatura, la posizione delle braccia e delle mani, si discosta dalla statuaria eneolitica in pietra, avvicinandosi piuttosto alla produzione di piccole statuine del Neolitico medio: il suo ritrovamento casuale, privo di contesto di appartenenza, nelle campagne di San Pietro, non ci aiuta a stabilirne la sua pertinenza cronologica e culturale.

³ Citazione di R. Forresu durante l'intervento "Nuovi apporti alla definizione della Cultura di San Ciriaco nel Sulcis dall'abitato Neolitico di Sant'Anna Arresi" nel corso del Convegno "San Ciriaco di Terralba. The culture and its role in the spread of farming in Neolithic Sardinia" (Cagliari-Terralba, 23-25 giugno 2014).

⁴ Segnalazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano con lettera del 23 settembre 2011.

Appartengono invece alle fasi terminali del Neolitico di cultura San Michele di Ozieri la maggior parte delle tombe ipogeiche scavate nella roccia trachitica della necropoli di Locci Santus (ATZENI 1975: 23-24, tav. XII.1-4; 1987: 39, tav. XI, fig. 9; LILLIU 1995: 13, 21-22, 25, 27, 29-30, figg. 4.4, 5.2, 8-9, 18-24; ATZENI 1995; PERRA 2008: 36-40; MANUNZA 2008: 89, 94-95, 98-99, 103, figg. 42, 46-63), che hanno ospitato per un lungo lasso di tempo, dal Neolitico finale alla prima età del Bronzo, i defunti delle vicine comunità, e, forse, i monumenti megalitici di S'Acqua Salida (FINOCCHI 2005: 233-235).

Nel territorio scusese è invece noto da una ventina d'anni l'insediamento all'aperto di Su Stangioni che, oltre all'insediamento del Neolitico antico, ha restituito una eccezionale struttura abitativa dell'Età del Bronzo antico dell'ambito culturale Bonnanaro (USAI 1996b; 1994-1998). A quest'ultimo periodo appartengono anche i corredi evidenziati all'interno dell'anfratto di Punta Niedda (LILLIU 1946; PALLOTTINO 1947: 228; FERRARESE CERUTI 1978: 74, nota 90). Sembrano assenti, allo stato attuale delle conoscenze, le sepolture ipogeiche artificiali neolitiche⁵, frequenti nei territori limitrofi, mentre si conoscono alcuni monumenti megalitici di incerta cronologia nella località di Impera Carta⁶, a pochi metri dal nuraghe Su Medadeddu. Alla fine del Neolitico o, piuttosto, all'Eneolitico iniziale, potrebbe risalire l'insediamento all'aperto di Sa Grutta de Is Abis⁷, recentemente indagato con alcuni saggi di scavo archeologico⁸, e forse quello di S'Accorru-Monte Dolorosu⁹. È di incerta cronologia, ma forse ancora inquadrabile nell'ambito del Neo-Eneolitico, il sito all'aperto di Nuraxi Atzori (FINOCCHI 2005: 241-243).

PUNTA TRETU (SAN GIOVANNI SUERGIU, CI)

Il paesaggio ed il sito

La località di Punta Trettu si trova sulla costa, all'incirca 1,5 km a sud-ovest dal piccolo centro di Matzaccara, frazione del comune di San Giovanni Suergiu (IGM 1:25.000: F. 564 SEZ. IV – CALASETTA). Il paesaggio attuale presenta una morfologia collinare con forme dolci e pendii regolari che degradano dolcemente verso un basso litorale sabbioso, caratterizzato da un cordone che si protrae nel mare verso sud, in direzione dello Stagno 'e Cirdu, nell'isola di Sant'Antioco; la costa appare invece più aspra verso ovest dove il rilievo in alcuni tratti precipita sul mare, mettendo in evidenza la nuda roccia (Fig. 3).

⁵ A meno che non si possa attribuire al Neolitico l'impianto dell'edificio ipogeico, forse inserito in una più ampio complesso, scavato nelle formazioni tufacee di Punta Maiorchina e trasformato verosimilmente in età storica con l'aggiunta di un'abside sul fondo. L'ipogeo è inedito: ricerche G. Canino.

⁶ Inedito. L'area archeologica è interessata da un Decreto di Vincolo del 22 aprile 1995.

⁷ Inedito.

⁸ Scavi C. Cossu-D. Mureddu.

⁹ Inedito: ricerche L. Alba-G. Canino. Segnalazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano con lettera del 15 settembre 1994.

Dal punto di vista geologico, predominano le formazioni di tufi riolitici cineritici pomicei, di colore rosato, in taluni casi sfruttati in piccole cave a cielo aperto per la produzione di materiale lapideo da costruzione; sabbie eoliche colmano le depressioni che caratterizzano il paesaggio agrario circostante; cordoni sabbiosi, temporanei o permanenti, si individuano nel mare poco profondo, perpendicolari e/o paralleli alla costa, originando un paesaggio dalle caratteristiche lagunari, già abbastanza marcato per la vicinanza con l'isola sulcitana, distante appena un chilometro e mezzo (Fig. 4).

La vegetazione è tipica dell'ambiente costiero marino, lungo la costa, nelle depressioni e nelle dune sabbiose ad ovest, e della macchia mediterranea, in prevalenza cisto e lentischio, in alcuni tratti dei rilievi tufacei, parzialmente edificati. E' presente un tratto rimboschito a pino marittimo. Attualmente si esercita la piccola pesca locale.

Il sito occupa un'area di oltre 3,5 ettari ad una quota compresa tra 3 e 9 m sul livello del mare, da cui dista qualche decina di metri in media. Interessa perlopiù porzioni occupate da suoli sabbiosi, in alcuni punti rimboschiti a pineta a pochi metri dal mare. A circa 2 km a est scorre il Rio Maquarba che si origina alle pendici meridionali del Monte Sirai di Carbonia, mentre a 900 m a nord-est si trova la piccola palude di Brocitta, ora in gran parte prosciugata.

I manufatti sono dispersi in più punti o aree, lungo una stretta fascia lunga 500 m circa, sia lungo il pendio meridionale e sud-occidentale del basso rilievo, a partire dai pressi del punto d'attracco delle piccole imbarcazioni dei pescatori, fino a quando la costa comincia ad innalzarsi, verso ovest (Fig. 5.3).

Il punto 1 (Fig. 5.5) si trova immediatamente ad ovest del punto di attracco dei natanti (q. 3 m s.l.m.), all'interno di un'area recintata, attualmente adibita, nel periodo estivo, a parcheggio; il punto 2 (q. 6-9 m s.l.m.) (Fig. 5.4), distante circa 100 m a nord-nord-ovest dal precedente, è un *cluster* posto tra l'area recintata, di cui al punto precedente, e lo stradello che si dirige verso la pineta, lungo le pendici sud-occidentali del colle di q. 29 m s.l.m.; il punto 3 (q. 6 m s.l.m.) (Fig. 5.2) si sviluppa sotto la pineta, 115 m circa dal punto 2; il punto 4 (q. 6 m s.l.m.) (Fig. 5.1) è stato individuato lungo il sentiero che si dirige verso nord-ovest, oltre il rimboschimento in direzione di S'Ega Manna, nel tratto di costa precipite sul mare, a 280 m dal precedente.

I materiali

Il materiale individuato comprende 44 reperti litici d'ossidiana, tra i quali 6 strumenti, 28 schegge, 3 prodotti laminari, un blocchetto di materia prima, 5 pezzi non determinabili ed un pezzo non lavorato di diaspro (fig. 6.7). Sono assenti i nuclei.

Si utilizza soprattutto l'ossidiana nera translucida, utilizzata in 4 strumenti, 1 blocchetto e altri 21 prodotti, seguita da quella nera opaca (1 strumento, 14 altri prodotti) e da quella nera striata (1 strumento, 2 altri prodotti).

Gli strumenti sono ottenuti principalmente su supporti laminari, anche se sono pressoché assenti le lame e lamelle non ritoccate. I processi di riduzione e quelli postdeposizionali (ritocchi e scheggiature da calpestio) non consentono di individuare tra gli strumenti talloni e bulbi: in un solo caso si riconosce un bulbo scheggiato. Tra i ritocchi prevalgono quelli erti, seguiti da quelli radenti: sono frequenti i microritocchi marginali, forse dovuti all'uso dello strumento. Nel complesso litico, peraltro di scarsa consistenza, gli strumenti sono rari: se ne riconoscono alcuni su troncatura o bitroncatura, tra cui almeno tre geometrici trapezoidali a ritocchi diretti, uno scaleno a lati concavi, l'altro isoscele a lati rettilinei, un terzo probabilmente a tallone curvilineo (Fig. 6.1-3). Appartengono alla classe delle troncatore anche un esemplare, privo per frattura della parte prossimale, con un lato obliquo rettilineo e ritocchi erti inversi (Fig. 6.4), ed un altro, di difficile interpretazione, mutilo in più punti, con ritocchi erti all'estremità distale rettilinea ed obliqua (Fig. 6.5). Due altri strumenti sono ottenuti da schegge. Non è stato ritrovato alcun frammento fittile.

1) *Bitroncatura geometrica a lati asimmetrici con ritocchi erti diretti d'ossidiana nera translucida. Trapezio disimmetrico lungo a lati con obliquità differente (Binder BG.2.1) ottenuto su lama. Lacunosa al bordo destro (Fig. 6.1).*

Lungh. cm 1,0; largh. 1,05; spess. 0,2.

Provenienza: Punto 4 (UTM 32S 451288 m E; 4330457 m N; 15 m s.l.m.).

2) *Bitroncatura geometrica con ritocchi erti diretti d'ossidiana nera translucida. Trapezio isoscele lungo su frammento di lama (Binder BG.2.2) (Fig. 6.2).*

Lungh. 2,10; largh. 1,55; spess. 0,4

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330148 m N; 7 m s.l.m.).

3) *Bitroncatura geometrica a troncatore inverse e ritocchi diretti radenti (Binder tipo BG.3.2) di ossidiana opaca striata parzialmente corticata, fratturata al bordo sinistro. Ritocchi erti e semierti diretti alle due troncatore; radenti inversi sull'estremità distale; ritocchi radenti diretti invadenti. Pseudoritocchi inversi da uso (?) sul bordo rettilineo destro. Rottura alla base minore . (Fig. 6.3).*

Lungh. 2,2; largh. 2,5; spess. 0,6.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330147;5 m s.l.m.).

4) *Troncatura su frammento distale di lama di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Ritocchi erti inversi sulla troncatura distale; ritocchi diretti semierti sul bordo destro; pseudoritocchi inversi (da uso?) sul bordo sinistro. Lacunosa dell'estremità prossimale (Fig. 6.4).*

Lungh. 1,1; largh. 1,45; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 3 (UTM 32S 451434 m E; 4330223 m N; 4 m s.l.m.).

5) Troncatura su frammento di lama di pieno débitage d'ossidiana nera opaca. Ritocchi erti diretti sulla troncatura distale. Lacunoso nei bordi destro e sinistro, frattura recente all'estremità prossimale.

Lungh. 1,5; largh. 2; spess. 0,5 (Fig. 6:5).

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451530 m E; 4330134 m N; 5 m s.l.m.).

6) Strumento su scheggia corticata di ossidiana nera translucida, frammentata all'estremità distale. Bulbo scheggiato. La faccia dorsale presenta due superfici corticate da blocchetto e un negativo di stacco. Coche sulla porzione mediale del bordo sinistro, con ritocchi diretti erti. Pseudoritocchi inversi sul bordo sinistro (da uso?) (Fig. 6:6).

Lungh. 1,6; largh. 1,3; spess. 0,5.

Provenienza: Punto 4 (UTM 32S 451288 m E; 4330457 m N; 15 m s.l.m.).

7) Pezzo di diaspro non lavorato color marrone/rosso scuro, corticato.

Lungh. 2,75; largh. 1,6.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330147; 5 m s.l.m.) (Fig. 6:7).

8) Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera opaca, troncata all'estremità distale. Tallone piano; bulbo integro. Scheggiature parassite all'estremità prossimale e sul bordo destro.

Lungh. 1,7; largh. 2,2; spess. 0,3.

Provenienza: Punto 1 (UTM 32S 451575 m E; 4330048 m N; m 5 s.l.m.).

9) Frammento di lama o scheggia di ossidiana nera translucida. Fratturata all'estremità distale e nel bordo destro.

Lungh. 2,2; largh. 0,9; spess. 0,3.

Provenienza: Punto 1 (UTM 32S 451575 m E; 4330048 m N; m 5 s.l.m.).

10) Piccolo pezzo non arrotondato d'ossidiana nera opaca, interamente corticato.

Lungh. 3,0; largh. 1,5; spess. 0,75.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330147; 5 m s.l.m.).

11) Blocchetto di ossidiana nera translucida. Stacchi recenti.

Lungh. 2,4; largh. 1,5.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451534 m E; 4330139 m N; m 5 s.l.m.).

Layers
3 (2018)

12) Frammento di scheggia trapezoidale corticata d'ossidiana nera lucida. Lacunosa della parte distale; scheggiature parassite. Pseudoritocchi recenti.

Lungh. 2,0; largh. 2,3; spess. 0,5.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451530 m E; 4330134 m N; 5 m s.l.m.).

13) Piccola scheggia parzialmente corticata di ossidiana nera translucida.

Lungh. 1,3; largh. 0,95; spess. 0,4

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451530 m E; 4330134 m N; 5 m s.l.m.).

14) Piccola scheggia parzialmente corticata d'ossidiana nera striata.

Lungh. 1,0; largh. 0,85; spess. 0,2.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330147; 5 m s.l.m.).

15) Frammento di scheggia parzialmente corticata, derivata da blocchetto, di ossidiana nera translucida. Lacunosa dell'estremità distale.

Lungh. 0,7; largh. 1,5; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330148 m N; 7 m s.l.m.).

16) Frammento di piccola scheggia corticata di ossidiana nera translucida.

Lungh. 1,1; largh. 0,8; spess. 0,2.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330147; 5 m s.l.m.).

17) Scheggia di ossidiana nera translucida. Ritocchi e scheggiature recenti.

Lungh. 2,3; largh. 1,3; spess. 0,8.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451530 m E; 4330134 m N; 5 m s.l.m.).

18) Scheggia di ossidiana nera translucida.

Lungh. 1,8; largh. 0,9; spess. 0,8.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330147; 5 m s.l.m.).

19) Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone piano; bulbo integro. Stacchi parassiti sulla faccia dorsale.

Lungh. 1,5; largh. 1,5; spess. 0,3.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451534 m E; 4330139 m N; m 5 s.l.m.).

20) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera opaca. Lacunosa alle due estremità. Scheggiature e troncature recenti.

Lungh. 1,8; largh. 1,7; spess. 0,35.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330148 m N; 7 m s.l.m.).

21) Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa delle due porzioni laterali e di quella distale. Scheggiature.

Lungh. 1,8; largh. 1,6; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451530 m E; 4330134 m N; 5 m s.l.m.).

22) Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione prossimale.

Lungh. 1,2; largh. 0,7; spess. 0,2.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451534 m E; 4330139 m N; 5 m s.l.m.).

23) Frammento di scheggia di ossidiana nera opaca

Lungh. 1,35; largh. 0,8; spess. 0,2.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451558 m E; 4330147; 5 m s.l.m.).

24) Frammento di lama di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione distale.

Lungh. 1,5; largh. 0,8; spess. 0,25.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451530 m E; 4330134 m N; 5 m s.l.m.).

25) Frammento di lama o scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione distale. Scheggiature parassite sulla faccia dorsale; pseudoritocchi da uso (?) nel bordo destro della faccia ventrale.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451530 m E; 4330134 m N; 5 m s.l.m.).

26) Frammento di lama o scheggia di ossidiana nera translucida. Lacunosa alle estremità distale e prossimale e di parte del bordo sinistro. "Coche" parassita (?) nella parte prossimale del bordo destro. Ritocchi inversi parassiti sul bordo destro.

Lungh. 1,45; largh. 1,5; spess. 0,3.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451534 m E; 4330139 m N; 5 m s.l.m.).

Layers
3 (2018)

27) Frammento di ossidiana nera translucida. Lacunosa della estremità prossimale.

Lungh. 0,85; largh. 1,0; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451534 m E; 4330139 m N; m 5 s.l.m.).

28) 13 piccolissimi frammenti molto rovinati di ossidiana di nera translucida (4 esemplari) e opaca (9 pezzi).

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451534 m E; 4330139 m N; m 5 s.l.m.).

29) Frammento di ossidiana nera translucida. Numerosi disordinati stacchi recenti.

Lungh. 2,35; largh. 1,9; spess. 0,9.

Provenienza: Punto 3 (UTM 32S 451450 m E; 4330222 m N; 6 m s.l.m.).

30) Frammento di scheggia parzialmente corticata, derivata da blocchetto, di ossidiana nera opaca. Troncata all'estremità prossimale. "Coche" nella porzione distale del bordo sinistro.

Lungh. 1,5; largh. 1,9; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 4 (UTM 32S 451309 m E; 4330465 m N; 14 m s.l.m.).

31) Scheggia reflechi di pieno débitage d'ossidiana nera translucida. Frattura nel bordo destro.

Lungh. 1,3; largh. 1,9; spess. 0,3.

Provenienza: Punto 4 (UTM 32S 451288 m E; 4330457 m N; 15 m s.l.m.).

32) Piccolo pezzo di ossidiana striata.

Lungh. 1,6; largh. 0,8; spess. 0,6.

Provenienza: Punto 4 (UTM 32S 451288 m E; 4330457 m N; 15 m s.l.m.).

33) Piccolo pezzo di ossidiana nera translucida, molto rovinata e fratturata.

Lungh. 0,8; largh. 1,2; spess. 0,35.

Provenienza: Punto 4 (UTM 32S 451309 m E; 4330465 m N; 14 m s.l.m.).

Nonostante non sia stato possibile condurre analisi dettagliate dell'insieme litico, per l'esiguità del materiale e per le non buone condizioni di conservazione, i pochi elementi diagnostici, rappresentati perlopiù da strumenti su troncature, riportano ad ambiti attribuibili alle fasi del Neolitico antico dell'area medio tirrenica.

In particolare, il geometrico trapezoidale a lati asimmetrici (Fig. 6.1), di cui uno concavo, ricorda esemplari di Filiestru, strato D 6 7 (TRUMP 1983, fig. 28.75/1), di Campu Scià Main

(VACCA 2003, tav. II.3A), del vicino insediamento di Su Stangioni di Portoscuso (USAI, MIGALEDU 2009, figg. 8.1; 9.5), di Coddu is Abionis-Terralba (LUGLIÈ 2012, fig. 12.261), della Grotta di Su Coloru-Laerru (PITZALIS *et alii* 2003, fig. 4, in alto a destra), del riparo di Cala Corsara nell'isola di Spargi (FERRARESE CERUTI, PITZALIS 1987, fig. 4.4), di Basi (BAILLOUD 1969, fig. 15.18) e dell'Abri n. 1 di Campu Stefanu di Sollacaro in Corsica (CESARI *et alii* 2009, figg. 15.3, 15.4).

Il trapezio isoscele lungo (Fig. 6.2) si confronta, tra i tanti, con geometrici provenienti dallo strato D 6 7 della grotta di Filiestru (TRUMP 1983, fig. 28.75/2), da Su Caroppu (ATZENI 1975, fig. 2.3), anche dal saggio 2, strato 4, sicuramente "cardiale" (ATZENI *et alii* 2004, fig. a p. 200: 10), da Acqua Sa Canna-Gonnesa (ALBA, CANINO 2004, tav. 2.4), da Pitzu 'e Pudda-Iglesias (ALBA 2015, tav. 3.10), da Terra 'e Zeddari-Gonnosfanadiga (ATZENI 1978c, fig. 17.9), da Cala di Trana-Palau (DEPALMAS 1995, fig. 1.16), dall'isolotto della Scuola di Pianosa (DUCCI, PERAZZI 2000, fig. 6 (in basso al centro); DUCCI *et alii* 2000, fig. 5.5), da A Petra (WEISS 1995, fig. 4.5) e da Basi (BAILLOUD 1969, fig. 15.19; COSTA, SICURANI 2000, fig. 4.6) in Corsica.

Il geometrico del tipo Binder BG.3.2 (fig. 6.3) richiama invece esemplari di Santa Gilla (LUGLIÈ 2000, fig. 20.B92), di Riu Saboccu (LUGLIÈ 2012, fig. 12.288), di S.Chiera-Terralba (ATZENI 1992, tav. III.6) e di Puisteris di Mogoro, questo forse di fasi medio neolitiche, dove i ritocchi radenti sono continui sulla faccia ventrale (ATZENI 1978c, fig. 18.7).

CORONGIUALI-SU MONTIXEDDU-SU PICCINNU MORTU (MATZACCARA, SAN GIOVANNI SUERGIU, CI)

Il paesaggio ed il sito

La località di Corongiuali-Piccinnu Mortu si trova nei pressi della costa, dalle caratteristiche lagunari, prossima alla frazione di Matzaccara, nel territorio comunale di San Giovanni Suergiu (IGM 1:25.000: F. 564 SEZ. IV – CALASETTA). Ad est è delimitata dal sistema collinare di Sa Serra de is Sirbonis, di cui costituisce le sue pendici occidentali (Fig. 3), formato dalle rioliti di Paringianu. Segue, verso la costa, una litofacies ad arenarie; la fascia costiera e le depressioni, un tempo impaludate, sono parzialmente occupate da un deposito di sabbie eoliche e dunari (Fig. 4).

Il territorio è oggi ricoperto soprattutto da vigneti oppure è occupato, lungo la fascia costiera, da vegetazione arborea a conifere di rimboschimento. Brevi corsi d'acqua stagionali, originati dalle acque di ruscellamento, percorrono il lieve declivio che degrada dolcemente verso il mare, poco profondo.

Attualmente lungo il litorale si esercita la pesca locale e la raccolta di molluschi bivalvi.

Il sito occupa tanto il versante occidentale costiero di un basso rilievo, noto localmente come Su Montixeddu, a substrato roccioso, in passato isola o penisola unita all'entroterra da un cordone sabbioso, quanto le sue pendici orientali ed il versante occidentale del rilievo di Sa Serra de is Sirbonis. Il territorio è caratterizzato da suoli sabbiosi incolti, oppure ricoperti da vegetazione arborea a conifere di rimboschimento o a vegetazione igrofila costiera, ovvero in alcuni tratti destinati a colture a secco, principalmente vigneti. Due paludi, ora parzialmente interrate delimitano a nord e ad est il rilievo di Su Montixeddu; rigagnoli a carattere stagionale solcano il sistema collinare ad est, mentre uno stagno costiero, separato dal mare da un cordone dunare, si trova 1200 m circa a sud.

Allo stato delle ricerche la maggior parte dei manufatti proviene dal litorale, lungo la battigia, privo di suoli, dove emerge la roccia effusiva, di Su Montixeddu (area 1) a quota 0-2 m s.l.m (Fig.7.1, 3-5): si tratta di una fascia allungata in senso sudovest/nordest da cui provengono ben 52 reperti. Il punto 2 (q. ca m 2 s.l.m.,) è situato alla base dello stesso rilievo, lungo uno stradello a nord-est, ad una settantina di metri dall'attuale linea di costa (Fig. 7.2-3); i punti 3-5 (q. tra 5 e 16 m s.l.m.) sono localizzati lungo un sentiero che si sviluppa nelle pendici occidentali di Sa Serra de is Sirbonis, tra 100 e 270 m circa dal mare (Fig. 7.3).

I materiali

Il complesso di oggetti comprende 63 pezzi litici, tra cui 12 strumenti, uno dei quali di diaspro rosso porpora, 47 schegge, 2 lamelle, 1 nucleo (?), 1 indistinto, 2 frammenti di ceramica atipica d'impasto, due frammenti combacianti di un serbatoio di pipa di terracotta d'età contemporanea. Tra le materie prime prevale l'ossidiana della varietà nera translucida (44 pezzi), seguita da quella nera opaca (10 pezzi), opaca con inclusi tondeggianti bianchi (3 pezzi) e opaca a striature chiare (2 pezzi). Nei 15 frammenti provvisti di cortici si distingue la predominante provenienza da blocchetti, in tutte le varietà d'ossidiana descritte, e 2 esemplari derivati da ciottoli della qualità nera translucida. Quando si conservano, si può osservare la prevalenza dei talloni lineari (6) su quelli lisci (4), puntiformi (3), diedri (2), sfaccettati (2) e corticali (2). I bulbi presentano frequentemente *esquillements*.

Sono presenti ciottoli di pomice non lavorati (Fig. 8.14-16).

1) *Bitroncatura geometrica simmetrica su frammento di lama di ossidiana nera translucida. Trapezio o triangolo isoscele corto con ritocchi erti diretti (Binder BG.2.2). Pseudoritocchi (da uso?) diretti sul tagliante (Fig. 8.1).*

Lungh. 1,1; largh. 1,0; spess. 0,25.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451220 m E, 4332869 m N; 2 m s.l.m.).

2) *Troncatura geometrica di diaspro rosso scuro-porpora. Trapezio (Tipo Binder BG.3.1 ?). Ritocchi erti inversi sulla troncatura distale (Fig. 8.2).*

Lungh. 0,7; largh. 1,0; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

3) Geometrico trapezoidale di ossidiana nera opaca con qualche incluso biancastro cristallino (tipo Binder DI.2.2). Tallone lineare; bulbo non visibile. Sulla faccia dorsale, ritocchi radenti e scagliati invadenti; piccoli ritocchi erti sull'estremità distale e sul bordo destro. Sulla faccia ventrale, ritocchi radenti sul bordo sinistro, destro e prossimale (Fig. 8.3).

Lungh. 1,8; largh. 1,7; spess. 0,5.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451217 m E, 4332851 m N; 2 m s.l.m.).

4) Geometrico (?) trapezoidale su scheggia di pieno débitage di ossidiana nera opaca con inclusi bianchi (tipo Binder DI.2.2). Disordinati ritocchi scagliati e radenti bifacciali; semierti inversi sul bordo sinistro. Lacune al bordo destro prossimale; scheggiature ai margini.

Lungh. 2,0; largh. 1,7; spess. 2,0 (Fig. 8.4).

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

5) Strumento su scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida lacunosa della porzione distale. Tallone lineare, bulbo non visibile, forse del tutto asportato da una scheggiatura. Il bordo sinistro è abbattuto da ritocchi diretti continui radenti (Fig. 8.5).

Lungh. 1,1; largh. 1,1; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

6) Strumento su frammento di scheggia corticata da blocchetto di ossidiana nera translucida. Lacunosa alle due estremità. Il bordo sinistro è abbattuto da ritocchi continui diretti radenti (Fig. 8.6).

Lungh. 1,4; largh. 1,1; spess. 0,4.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451220 m E, 4332869 m N; 2 m s.l.m.).

7) Strumento su lamella di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Frammentaria all'estremità distale. Bordo sinistro abbattuto da tre ritocchi diretti radenti; ritocco radente diretto all'estremità prossimale. Bulbo scheggiato; tallone non riconoscibile (Fig. 8.7).

Lungh. 1,6; largh. 0,6; spess. 0,6.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

Layers
3 (2018)

8) *Strumento su scheggia lunga corticata di ossidiana nera opaca. Lacunosa dell'estremità distale. Ritocchi radenti bifacciali sul bordo destro, a tratti interrotti da stacchi recenti che hanno asportato anche il tallone (Fig. 8.8).*

Lungh. 2,40; largh. 1,3; spess. 0,4.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

9) *Scheggia piccola di pieno débitage di ossidiana nera opaca, lacunosa della parte prossimale e nel bordo sinistro. Pseudoritocchi diretti sul bordo destro (Fig. 8.9).*

Lungh. 0,9; largh. 0,7; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

10) *Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida, lacunoso alle due estremità. Microritocchi diretti da uso (?) nel bordo destro (Fig. 8.10).*

Lungh. 1,0; largh., 1,0; spess. 0,1.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451301 m E, 4332961 m N; 2 m s.l.m.).

11) *Scheggia lunga corticata (entame) ottenuta da un blocchetto d'ossidiana nera opaca. Tallone naturale da blocchetto; il bulbo di percussione non si osserva. Un ritocco radente nell'estremità distale. Nel bordo destro, coche con piccoli ritocchi (da uso?) (Fig. 8.11).*

Lungh. 2,7; largh. 1,4; spess. 0,5.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451214 m E, 4332785 m N; 1 m s.l.m.).

12) *Frammento di lama di pieno débitage di ossidiana nera translucida, troncata all'estremità distale, lacunosa di quella prossimale per frattura recente. Sulla faccia dorsale, due negativi di stacco paralleli e regolari con nervatura lineare e regolare (Fig. 8.12).*

Lungh. 1,6; largh. 1,0; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451255 m E, 4332908 m N; 2 m s.l.m.).

13) *Frammento d'orlo arrotondato di vaso di forma aperta di ceramica d'impasto. Superficie esterna erosa mette a nudo grossi inclusi della matrice. Superficie interna lisciata di colore grigio-rossiccio. Impasto grigio con piccoli inclusi bianchi, grigi e rosati.*

Lungh. 3,5; largh. 2,0; sp. 0,6 (Fi. 8.13).

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451219 m E, 4332793 m N; 1 m s.l.m.).

14) Frammento di scheggia corticata (entame) da blocchetto di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione prossimale.

Lungh. 1,15; largh. 1,9; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

15) Piccola scheggia corticata (entame) derivata da un ciottolo di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione prossimale.

Lungh. 0,85; largh. 0,8; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

16) Scheggia parzialmente corticata, derivata verosimilmente da blocchetto di ossidiana translucida. Tallone non evidente; bulbo scheggiato. Frattura sul lato sinistro; lacunosa della porzione distale. Numerose scheggiature disordinate sono forse frutto di attività recente.

Lungh. 2,8; largh. 2,7; spess. 1,6.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451255 m E, 4332907 m N; 2 m s.l.m.).

17) Scheggia reflechi parzialmente corticata, derivata da un blocchetto di ossidiana nera traslucida. Tallone piano.

Lungh. 2,15; largh. 1,65; spess. 0,4.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

18) Scheggia reflechi parzialmente corticata, derivata da blocchetto di ossidiana nera opaca. Tallone diedro.

Lungh. 2,00; largh. 1,7; spess. 0,8.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451255 m E, 4332908 m N; 2 m s.l.m.).

19) Scheggia corticata derivata da blocchetto di ossidiana nera opaca, striata. Non è definibile l'asse di percussione.

Lungh. 1,9; largh. 1,5; spess. 0,65.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

20) Scheggia lunga parzialmente corticata, derivata da un blocchetto di ossidiana nera translucida. Tallone puntiforme; bulbo scheggiato.

Lungh. 1,7; largh. 1,9; spess. 0,4.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451240 m E, 4332745 m N; 2 m s.l.m.).

Layers
3 (2018)

21) *Scheggia parzialmente corticata da blocchetto di ossidiana nera translucida.*

Lungh. 1,3; largh. 1,2; spess. 0,4.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

22) *Scheggia parzialmente corticata da blocchetto di ossidiana nera opaca. Lacunosa nella porzione distale.*

Lungh. 1,3; largh. 0,9; spess. 0,35.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

23) *Scheggia parzialmente corticata, derivata da ciottolo di ossidiana nera translucida. Residua la porzione distale. Pseudoritocchi da urto recente sul bordo destro.*

Lungh. 1,25; largh. 1,30; spess. 0,35.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451220 m E, 4332752 m N; 1 m s.l.m.).

24) *Frammento di scheggia, forse parzialmente corticata, di ossidiana striata di bianco. Lacunosa alle due estremità.*

Lungh. 0,75; largh. 1,7; spess. 0,4.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451295 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

25) *Lamella stretta parzialmente corticata, da blocchetto di ossidiana nera translucida. Lacuna al margine sinistro. Tallone non visibile.*

Lungh. 1,8; largh. 0,6; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

26) *Scheggia larga di pieno débitage d'ossidiana nera translucida. Tallone puntiforme. Bulbo scheggiato. Lacunoso del sinistro e di parte dell'estremità distale.*

Lungh. 2,5; largh. 0,9; spess. 0,35.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451240 m E, 4332745 m N; 2 m s.l.m.).

27) *Scheggia lunga di pieno débitage di ossidiana nera opaca. Tallone faccettato; esquillements al bulbo. Sulla faccia dorsale scheggiature presso il punto di percussione.*

Lungh. 2,05; spess. 1,15; spess. 0,4.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

28) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Frattura "en languette" nella estremità distale. Tallone diedro; bulbo di percussione integro.*

Lungh. 1,75; largh. 1,0; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451214 m E, 4332785 m N; 1 m s.l.m.).

29) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera opaca. Lacunosa nel bordo sinistro.*

Lungh. 1,75; largh. 0,95; spess. 0,55.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

30) *Scheggia allungata di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Frammentata nel bordo sinistro.*

Lungh. 1,5; largh. 0,75; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

31) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone liscio. Lacunosa di parte del bordo sinistro.*

Lungh. 1,4; largh. 0,9; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

32) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida.*

Lungh. 1,35; largh. 1,2; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

33) *Scheggia lunga di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone lineare; piccolo esquillement sul bulbo di percussione.*

Lungh. 1,3; largh. 0,7; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

34) *Scheggia larga e sottile di pieno débitage di ossidiana nera translucida.*

Lungh. 1,20; largh. 1,0; spess. 0,1.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

35) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone liscio; bulbo di percussione lacunoso per frattura del margine sinistro.*

Lungh. 1,20; largh. 0,75; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451222 m E, 4332837 m N; 1 m s.l.m.).

Layers
3 (2018)

36) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera opaca. Tallone liscio; bulbo scheggiato. Lacunosa dell'estremità distale.*

Lungh. 1,1; largh. 1,2; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

37) *Piccola scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacuosa del bordo sinistro. Tallone puntiforme; bulbo scheggiato.*

Lungh. 1,1; largh. 1,1; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

38) *Piccola scheggia larga di ossidiana nera translucida. Bulbo scheggiato.*

Lungh. 1,1; largh. 0,6; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

39) *Scheggia larga e sottile di pieno débitage di ossidiana nera traslucida. Lacunoso della porzione prossimale.*

Lungh. 1,05; largh. 1,65; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451245 m E, 4332856 m N; 2 m s.l.m.).

40) *Piccola scheggia larga di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone lineare; bulbo di percussione parzialmente mancante per una scheggiatura.*

Lungh. 0,8; largh. 1,3; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

41) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone liscio. Lacunoso nella parte distale.*

Lungh. 0,7; largh. 1,2; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

42) *Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone sfaccettato. Lacunosa della porzione distale.*

Lungh. 1,8; largh. 0,9; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451301 m E, 4332961 m N; 2 m s.l.m.).

43) *Frammento di scheggia lunga di pieno débitage di ossidiana nera opaca.*

Lungh. 1,7; largh. 0,6; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

44) Frammento distale di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunoso al bordo sinistro. Schegge parassite sulla faccia ventrale presso l'estremità distale. Ritocchi (?) radenti sul bordo sinistro.

Lungh. 1,4; largh. 1,8; spess. 0,6.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

45) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunoso delle due estremità.

Lungh. 1,3; largh. 0,9; spess. 0,45.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451220 m E, 4332869 m N; 2 m s.l.m.).

46) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana translucida con bollosità. Lacunosa delle estremità distale e prossimale e di parte del margine sinistro.

Lungh. 1,05; largh. 1,05; spess. 0,1.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

47) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione prossimale e, forse, di quella distale. Sulla faccia dorsale, tre scheggiature secondarie, recenti (?)

Lungh. 1,1; largh. 1,0; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

48) Piccolo frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione distale. Tallone lineare.

Lungh. 1,0; largh. 1,1; spess. 0,2.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

49) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa del bordo sinistro e nella porzione distale del bordo destro. Bulbo scheggiato.

Lungh. 1,1; largh. 0,7; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

50) Frammento di scheggia sottile di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa delle due estremità.

Lungh. 1,1; largh. 0,86; spess. 0,15.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

Layers
3 (2018)

51) Frammento di scheggia di pieno débitage d'ossidiana nera translucida. Lacunosa delle porzioni distale e prossimale e del bordo sinistro.

Lungh. 1,0; largh. 2,6; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451301 m E, 43329961 m N; 2 m s.l.m.).

52) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa della porzione prossimale.

Lungh. 0,8; largh. 1,0; spess. 0,15.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

53) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone lineare; bulbo di percussione integro. Lacunosa della porzione mediale e distale.

Lungh. 0,6; largh. 1,1; spess. 0,15.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451223 m E, 4332752 m N; 1 m s.l.m.).

54) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Lacunosa del bordo destro. La faccia ventrale presenta numerose scheggiature difficilmente leggibili.

Provenienza: Punto 5 (UTM 32S 451642; 4332923; 16 m s.l.m.).

55) Scheggia di difficile lettura di ossidiana nera opaca.

Lungh. 1,2; largh. 1,05; spess. 0,3.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

56) Frammento di piccola scheggia o lamella di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Fratturata nella parte prossimale. Frattura "en languette" nell'estremità distale. Piccoli ritocchi o pseudoritocchi inversi nel bordo sinistro della faccia ventrale.

Lungh. 1,4; largh. 0,75; spess. 0,25.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

57) Lamella parzialmente corticata di ossidiana nera traslucida. Incidente di frattura "en languette" nella porzione prossimale che ha asportato il bulbo di percussione.

Lungh. 1,7; largh. 0,7; spess. 0,35.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451245 m E, 4332856 m N; 2 m s.l.m.).

58) Frammento di nucleo (?) di ossidiana nera translucida. Lacune.

Lungh. 1,5; largh. 1,3; spess. 0,7.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

59) *Pezzo arrotondato di pomice nera (Fig. 8.15).*

Misure: cm 2,1 × 1,7 × 1,1.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451217 m E, 4332851 m N; 2 m s.l.m.).

60) *Piccolo ciottolo di pomice irregolarmente tondeggianti (Fig. 8.16).*

Misure: cm 1,2 × 1,0.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332958 m N; 2 m s.l.m.).

61) *Ciottolo di pomice semisferico appiattito (Fig. 8.14).*

Misure: cm 4,0 × 2,25 × 1,9.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451220 m E, 4332869 m N; 2 m s.l.m.).

62) *Frammento di parete di ceramica d'impasto. Superfici lisce, grigio rossiccio l'esterna, rossiccio l'interna. Impasto grigio con piccolissimi inclusi grigi.*

Lungh. 2,6; largh. 2,0; spess. 0,6.

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451219 m E, 4332793 m N; 1 m s.l.m.).

63) *Due frammenti combaciati di un fornello di terracotta di pipa. Superfici rossicce chiazze di grigio; impasto rossiccio depurato. Sulla superficie esterna due linee ad andamento obliquo, parallele, ottenute a rotella.*

Provenienza: Area 1 (UTM 32S 451296 m E, 4332956 m N; 2 m s.l.m.).

64) *Scheggia lunga parzialmente corticata, derivata da un blocchetto di ossidiana nera opaca a sottilissimi punti bianchi. Tallone lineare; bulbo scheggiato.*

Lungh. 2,00; largh. 1,25; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 451223 m E, 4332752 m N; 1 m s.l.m.).

Anche in questo sito gli unici elementi significativi riportano prevalentemente a contesti ed ambiti antico neolitici. La piccola bitroncatura geometrica (fig. 8.1), trapezio o triangolo isoscele, è nota in altri siti sulcitani, come a Su Stangioni-Portoscuso (USAI *et alii* 2009, fig. 11:2-4), Su Carroppu-Carbonia (ATZENI 1975, fig. 5.7, 5.8) ad Acqua Sa Canna-Gonnesa (ALBA, CANINO 2004, tav. 2.1), Pitzu 'e Pudda di Iglesias (ALBA 2015, tav. 3.11) e in altre

località della Sardegna, come Calamosca-Cagliari (LUGLIÈ 2000, fig. 63.B32) e della Corsica (Ad A Petra: WEISS 1995, fig. 4.9).

La troncatura, mutila ad un'estremità, verosimilmente porzione di un geometrico a lati rettilinei e ritocco erto (Fig. 8.2), ricorda manufatti di S'Arrocca Abruxada-Arbus (ALBA, CANINO 2006, fig. 9.6), dell'isolotto della Scola di Pianosa (DUCCI, PERAZZI 2000, fig. 6 (in alto a sinistra); DUCCI *et alii* 2000, fig. 5.3) e delle località corse di A Petra (WEISS 1995, fig. 4.4; 2000, figg. 4-6), di Campu Stefanu, Abri n. 1 (CESARI *et alii* 2009, fig. 15.3), di Strette (COSTA, SICURANI 2000, fig. 1.5), di Petra Corbara (COSTA, SICURANI 2000, fig. 2.9) e di Basi (COSTA, SICURANI 2000, fig. 3.4).

I due simili geometrici (Fig. 8.3-4), realizzati entrambi con ossidiana opaca a inclusi bianchi, si confrontano con manufatti rinvenuti nelle due località vicine di Su Stangioni di Portoscuso (USAI *et alii* 2009, figg. 9.4; 11.16) e di Bricco del Canale di Calasetta (VACCA 2009, fig. 2.2; 2010, fig. 3.18).

Si segnalano tre ciottoli di pomice, roccia inclusiva nelle formazioni riolitiche che costituiscono l'ossatura geologica di quel territorio (Fig. 8.14-16): due sono pressoché sferici, uno ha sezione piano convessa, privi di tracce d'uso. Ciottoli di pomice, con o senza tracce di un loro utilizzo, sono segnalati in alcuni siti costieri coevi antico neolitici, come quelli di La Scola (DUCCI *et alii* 2000: 87-89; DUCCI, PERAZZI 2002: 402, 403) e di Cala Giovanna Piano di Pianosa (BONATO *et alii* 2000: 108; ZAMAGNI 2007: 133): quale fosse la loro funzione è ancora incerta ma per i blocchetti incisi della Scola, come quelli liguri, più recenti, della Grotta delle Arene Candide in Liguria¹⁰, è stato ipotizzato servissero per levigare strumenti di legno o osso (DUCCI *et alii* 2000: 87). Si ricorda inoltre che nella Grotta Patrizi al Sasso Furbara di Cerveteri (RM), distante 6 km circa dalla costa, la pomice compare come smagrante nelle ceramiche del Neolitico antico (MUNTONI 2002: 239-240). Nel nostro caso i ciottolini, raccolti nella porzione del sito prossima alla battigia, quella che ha restituito il maggior numero di manufatti, potrebbero anche essere giunti sulla costa, in tempi recenti, trasportati dalle maree o dalle mareggiate.

SITO O NON SITO? SA CALA DE SU ZURFURU DI PUNTA NIEDDA A PORTOSCUSO

Il paesaggio ed il sito

Sa Cala de su Zurfuru è una rientranza poco profonda e articolata del basso litorale roccioso che dalla spiaggia di Portopaglietto, 330 metri a sud, si sviluppa fino alla Punta Niedda, 370 m a nord, quando la costa diventa perlopiù alta e a pareti ripide e scoscese (IGM 1:25.000: F. 555 SEZ. IIII – PORTOSCUSO) (Fig. 9).

¹⁰ Provengono dai livelli del Neolitico medio (BERNABÒ BREA 1946: 125, tav. LVII.2; BERNABÒ BREA 1956, tav. XXXIV.2).

Il substrato roccioso è costituito da rioliti che nella fascia costiera appaiono nude, quasi prive di copertura vegetale, presente solo laddove è presente un deposito sabbioso, dove prospera il ginepro fenicio frammisto alle essenze della macchia mediterranea o alla vegetazione tipica delle coste. La copertura a suoli sabbiosi predomina a monte, verso ovest, oggi in parte edificata, ricoperta da vegetazione spontanea, oppure da un manto arboreo di conifere di rimboschimento (Fig. 10).

Le rocce, che assumono talvolta un aspetto aspro, sono a tratti erose, con piccoli ripari sottoroccia che, in almeno un caso, sono stati utilizzati dalle comunità preistoriche isolate come spazio funerario: si tratta della nota Grotta di Punta Niedda che ha restituito i corredi funebri di individui seppelliti al suo interno in una fase dell'Antica Età del Bronzo (LILLIU 1946; PALLOTTINO 1947: 228; FERRARESE CERUTI 1978: 74, nota 90).

I manufatti sono dispersi in un'area piuttosto estesa (Fig. 11.3): oltre che nella cala (punti 1-2: 1-2 m s.l.m.) (Fig. 11.1-2), dove appaiono più numerosi (non si osserva tuttavia alcun *cluster*), anche in altri punti, più a nord, fin quasi alla punta precipite sul mare, non lontani dall'anfratto funerario (punti 3-5: 4-7 m s.l.m.), tra 170 e 110 m di distanza dal mare. L'estrema rarità dei manufatti restituiti in questa località ha fatto anche sospettare, in un primo momento, che non ci si trovasse di fronte ad un sito ma piuttosto alla conseguenza della dispersione di manufatti trasportati con gli inerti durante la realizzazione del parcheggio per le autovetture: tuttavia le caratteristiche del paesaggio, simili a quelle delle due località descritte in precedenza e di altre, individuate lungo le coste isolate, suggeriscono una sua interpretazione quale sito di frequentazione protoneolitica.

I materiali

Se si esclude un problematico oggetto di pomice (Fig. 12), il complesso di oggetti comprende solo scarsi manufatti d'ossidiana: si tratta di soli 9 pezzi, tra i quali due strumenti. Predomina l'ossidiana nera translucida, 6 pezzi, su quella opaca, rappresentata da 3 pezzi; quelli corticati consentono di individuarne la loro derivazione da blocchetti (uno translucido e uno della varietà opaca) o da ciottoli (un manufatto di ossidiana opaca). I talloni, raramente percepibili a causa della frammentarietà dei pezzi o asportati nel processo di riduzione, sono in un caso liscio, in un altro puntiforme, solo un bulbo è integro, un altro è scheggiato.

1) Trapezio isoscele lungo su due troncature di pressoché uguale obliquità di un frammento di lama di ossidiana nera translucida. Ritocchi diretti sulla frattura prossimale, inversi sulla distale. Scheggiatura sulla cresta in posizione distale. Piccoli stacchi d'uso (?) sul bordo sinistro.

Lungh. 1,2; largh. 1,4; spess. 0,25 (Fig. 11.4).

Provenienza: Punto 1 (UTM 32S 445637 m E, 4340493 m N).

Layers
3 (2018)

2) *Grattatoio sottile corto su scheggia di ossidiana nera opaca. Tallone e bulbi non visibili. Sulla faccia dorsale grossi stacchi o scheggiature interessano l'estremità prossimale e tutto il bordo destro; piccole scheggiature dirette all'estremità distale; pseudoritocchi sul bordo sinistro. Sulla faccia ventrale si osservano due grossi stacchi nella parte prossimale; ritocchi erti inversi sul bordo sinistro e all'estremità distale dove è presente anche un "coche" (Fig. 11.5). Lungh. 2,8; largh. 4,6; spess. 0,7.*

Provenienza: Punto 3 (UTM 32S 445683 m E, 4340657 m N).

3) *Brunitoio (?) di pietra pomicea grigia con piccoli inclusi cinerini. La faccia inferiore è piatta; il corpo ha uno sviluppo ovaleggiante ad estremità arrotondate e due incisioni orizzontali sui due lati lunghi, di diversa ampiezza e profondità. La sezione è semitondeggiante (Fig. 12).*

Lungh 6.3; largh. ma. 3.8; h 3.0.

Provenienza: Punto 1 (UTM 32S 445638 m E, 4340495 m N).

4) *Scheggia d'ossidiana parzialmente corticata, derivata forse da blocchetto d'ossidiana nera translucida. Tallone liscio; bulbo scheggiato.*

Lungh. 1,1; largh. 0,9; spess. 0,25.

Provenienza: Punto 1 (UTM 32S 445637 m E, 4340493 m N).

5) *Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Fratture ad un bordo.*

Lungh. 1,4; largh. 1,0; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 1 (UTM 32S 445637 m E, 4340493 m N).

6) *Pezzo d'ossidiana nero opaca corticata ricavata da blocchetto.*

Lungh. 3,0; largh. 1,7; spess. 1,75.

Provenienza: Punto 2 (UTM 32S 445652 m E, 4340499 m N).

7) *Scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Tallone puntiforme; bulbo integro. Frattura all'estremità distale; stacchi su tutta la faccia ventrale.*

Lungh. 1,8; largh.2,2; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 3 (UTM 32S 445683 m E, 4340657 m N).

8) *Scheggia lunga d'ossidiana nera opaca, con superficie parzialmente corticata da ciottolo. Il tallone ed il bulbo non sono visibili.*

Lungh. 2,0; largh. 1,0; spess. 0,5.

Provenienza: Punto 4 (UTM 32S 445631 m E, 4340835 m N).

9) Frammento di scheggia di ossidiana nera translucida di pieno débitage. Bulbo e tallone non sono visibili. Fratture ai due bordi.

Lungh. 1,5; largh. 1,6; spess. 0,5.

Provenienza: Punto 5 (UTM 32s 445579 m E, 4340916 m N).

10) Frammento di scheggia di pieno débitage di ossidiana nera translucida. Bulbo e tallone non sono visibili. Fratture ai bordi e alle estremità. Una tacca sul bordo sinistro è forse dovuta ad una scheggiatura recente.

Lungh. 1,6; largh. 1,1; spess. 0,4.

Provenienza: Punto 5 (UTM 32s 445579 m E, 4340916 m N).

Anche in questo caso l'unico strumento rappresentativo riporta agli stessi scenari osservati nei siti precedenti. Il geometrico (fig. 11.4) ricorda simili manufatti di Su Stangioni, nello stesso territorio comunale di Portoscuso (USAI *et alii* 2009, fig. 10.1), di Acqua Sa Cannagonna (ALBA, CANINO 2004, tav. 2.4), di Su Carroppu-Carbonia (ATZENI 1975, fig. 5.14), Pitzu 'e Pudda-Iglesias (ALBA 2015, tav. 4.18), S'Arrocca Abruxiada (ALBA, CANINO 2010, fig. 9.5), di Rio Saboccu (CONGIA *et alii* 2005, fig. 6.SAB104), Calamosca-Cagliari (LUGLIÈ 2000, fig. 20.B19), Cala di Trana-Palau (DEPALMAS 1995, fig. 2.6), Cala Giovanna Piano-Pianosa (SERRADIMIGNI 2007, fig. 17.12), di A Petra (WEISS 1995, fig. 4.2), di Curacchiaghju-Levie (DE LANFRANCHI 2000, fig. 3.12) o alla Grotta Pollera di Finale Ligure (ODETTI 2002, foto a p. 307).

Privo attualmente di confronto è il lisciatoio o brunitoio di pomice grigia col corpo ovalare, base piatta e solcature sui due lati, funzionali, verosimilmente alla prensione dell'oggetto (Fig. 12). Non ci si esprime sulla appartenenza cronologica e culturale ma sulla presenza di manufatti di pomice nei contesti del neolitico antico e medio si è già fatto cenno precedentemente, quando sono stati esaminati i ciottolini del sito di Corongiuali di San Giovanni Suergiu. Le solcature, che incidono piuttosto profondamente le superfici laterali dell'oggetto, potrebbero essere accostate a quelle realizzate sui lisciatoi o levigatoi, realizzati nella stessa materia, della Scola o della Grotta delle Arene Candide (*supra*) o in un affilatoio di calcare dell'isola di Spargi (FERRARESE CERUTI, PITZALIS 1987, fig. 4.10), oggetti che presentano tuttavia caratteristiche morfologiche del tutto differenti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Se ricostruire un panorama completo di siti così poco appariscenti è impresa ardua, dalle prime osservazioni condotte sugli elementi diagnostici dei complessi litici esaminati, li si può se non altro attribuire cronologicamente, almeno nella loro fase iniziale, ad uno degli aspetti

del Neolitico antico sardo (5.900-4.900 BC ca.). Si possono inoltre isolare alcune caratteristiche comuni ai tre siti e ad altri contemporanei della stessa regione che in alcuni casi possono sostenere l'attribuzione proposta.

I tre insediamenti, i due di San Giovanni Suergiu e quello di Portoscuso, si sviluppano su formazioni geologiche simili, dove predominano le rocce effusive riolitiche, talvolta alternate ad arenarie originatesi da dune di sabbia: questi elementi contribuiscono alla composizione della tessitura dei suoli, ovunque sabbiosi, che ricoprono ancora gli avvallamenti delle rocce vulcaniche. Sono le stesse caratteristiche osservate in altri siti costieri e pericostieri del sud-ovest, dove tali rocce costituiscono l'ossatura del territorio e dove i suoli con tessitura sabbiosa sono prevalenti: si tratta dei siti dell'isola di Sant'Antioco, localizzati nell'attuale territorio comunale di Calasetta, di Su Stangioni di Portoscuso o dei due siti gonniesini di Acqua Sa Canna e Perdaias Mannas. Si apprezzano tuttavia alcune differenze nei tratti morfologici del paesaggio: i nostri si affacciano, attualmente, direttamente sul mare, che dista da zero a poche centinaia di metri, mentre un po' più distanti dalla linea di costa sono attualmente i siti di Su Stangioni e quelli di Acqua Sa Canna e Perdaias Mannas, che sorgono su tavolati posti a breve distanza dalla linea di costa.

I due siti di San Giovanni Suergiu si sviluppano su territori che oggi presentano un aspetto di tipo lagunare, con bassi fondali, talvolta attraversati da cordoni sabbiosi, in taluni punti emergenti dal pelo dell'acqua, che li accomuna a quello di Su Stangioni, come si evince dalle carte topografiche che precedono le grandi trasformazioni del territorio condotte a partire dagli anni '60, o ad esempio a quello di Santa Gilla-Sa Illetta di Cagliari. Quello di Punta Niedda sorge invece su formazioni rocciose che degradano verso il mare aperto.

I tre siti sono in contatto visivo con almeno una delle isole dell'arcipelago sulcitano che distano da 1,5 chilometri, tale è la distanza dello Stagno 'e Cirdu dell'isola di Sant'Antioco dal sito di Punta 'e Trettu, a 4,5 chilometri che separano il sito di Punta Niedda all'isola Piana e all'isola di San Pietro. Il sito di Punta Niedda dista inoltre 1600 metri circa da Su Scogliu Mannu o Isola dei Meli che, di più ampie dimensioni in età neolitica, desumibile dai bassi fondali che la circondano, varrebbe la pena di essere indagata.

Nei tre siti il materiale archeologico appare disperso su una superficie piuttosto estesa ma con *clusters* di limitata ampiezza: la stessa caratteristica si osserva anche in gran parte degli altri del sud-ovest della Sardegna, escluso quello di Su Stangioni dove invece i numerosi oggetti di terracotta e di pietra scheggiata sembrano derivare da più "sacche" rese evidenti da chiazze di cenere.

Se si escludono i rari frammenti di ceramica atipici individuati a Corongiuoli, i tre siti hanno restituito esclusivamente un'industria litica, ottenuta con materie prime di origine alloctona, quali l'ossidiana ed il diaspro, o locale, come la pietra pomice. Se l'ossidiana, com'è noto, proviene da un territorio piuttosto distante, qual è il Monte Arci e le regioni circostanti, il diaspro, presente nei siti sulcitani, seppure in quantità minore, fin dal Neolitico antico, proverrebbe dai giacimenti del Becco e Capo Rosso, nella costa occidentale della vicina isola

di San Pietro (LUGLIÈ *et alii* 2006; VACCA 2004: 5). Presente con un piccolo blocchetto, a Punta Trettu, o con strumenti differenziati, una troncatura, a Corongiuoli, il diaspro è segnalato nei siti antico neolitici di Calasetta (VACCA 2009: 20, 24, 25-26), dov'è presente in quantità maggiore rispetto agli altri, e in quelli di Su Stangioni-Portoscuso (USAI 2002: 451), Acqua Sa Canna-Gonnesa (ALBA, CANINO 2004: 212), Perdaias Mannas-Gonnesa (ALBA, CANINO 2005: 75), Monte Casula-Iglesias (ALBA *et alii* 2014: 51-52, fig. 65), Coddu is Abionis-Terralba (LUGLIÈ *et alii* 2006: 378).

L'industria litica presenta inoltre nelle tre località caratteristiche morfotecniche simili, con pochi strumenti differenziati, tra i quali predominano i geometrici, e prodotti di scarto di dimensioni microlitiche. Soprattutto quelli ottenuti su troncatore con ritocchi erti, segnalati nei tre siti costieri, li accomunano, come già osservato in precedenza caso per caso, ai siti del Neolitico antico tirrenico.

L'acquisizione di questi nuovi dati consente di confermare che il fenomeno della neolitizzazione sia stato precoce ed intenso nelle coste del sud-ovest della Sardegna, dove i rinvenimenti, se non riflesso del diverso stato della ricerca, appaiono numerosi e a distanze minori rispetto ad altre aree della Sardegna: nel caso specifico la distanza tra siti è di solo 3,7 chilometri in media, su un totale di 18,8 chilometri nel tratto tra Punta Trettu e Perdaias Mannas, dove si contano ben sei insediamenti (Punta Trettu, Corongiuoli, Su Stangioni, Punta Niedda, Acqua Sa Canna, Perdaias Mannas)¹¹. La proliferazione di insediamenti lungo la costa, ma anche all'interno, può essere stata agevolata proprio dalla morfologia di questo tratto di litorale, quasi uno specchio chiuso tra la terraferma e l'arcipelago sulcitano che può aver consentito più rapidi trasferimenti di uomini e beni.

Quale fosse il ruolo, la funzione e la durata di questi piccoli insediamenti è incerto. È stato sottolineato in altre regioni del Mediterraneo come in condizioni di "tensione ecologica" la scelta dei luoghi fosse condizionata dall'esigenza di trarre maggiori vantaggi da più ecosistemi nel reperimento e rifornimento del cibo e nello svolgimento delle attività economiche. In assenza di dati paleofaunistici, paleobotanici e paleoambientali si può ipotizzare che anche le nostre comunità praticassero un'economia che tenesse conto della possibilità di sfruttare la varietà delle risorse disponibili. La presenza di leggeri suoli sabbiosi può aver facilitato una primitiva pratica agricola che vede in Sardegna, nell'incertezza dei dati disponibili, l'introduzione delle prime varietà di frumento (*Triticum monococum* e *Triticum diocum*). L'entroterra collinare può aver facilitato l'esercizio della caccia, forse ancora predominante, dell'allevamento del bestiame domestico e della raccolta dei frutti e dei vegetali spontanei commestibili, mentre il paesaggio marino, talvolta lagunare, deve aver favorito l'attività di pesca e di raccolta dei molluschi, tra i quali il *cardium* utilizzato per la decorazione delle

¹¹ Le distanze tra i siti sono, in linea d'aria: Punta Trettu-Corongiuoli 2,5 km; Corongiuoli-Su Stangioni: 4,5 km; Su Stangioni-Punta Niedda 5 km; Punta Niedda-Acqua Sa Canna 4,8 km; Acqua Sa Canna-Perdaias Mannas 2 km.

Layers

3 (2018)

superfici dei contenitori fittili anche anche nei siti più lontani dalla costa. La raccolta del sale può essere suggerita dalla presenza di naturali “vaschette di evaporazione”, coppelle tondeggianti di diverse dimensioni, scavate in gran numero nelle piatte rocce effusive di Cala de su Su Zurfuru, dove non è raro osservare depositi salini sotto forma di cristalli e di patine. Non si può infine escludere un loro ruolo nella circolazione del diaspro che dalla vicina isola di San Pietro risale le coste occidentali dell’isola, fino all’Oristanese.

GIANFRANCESCO CANINO

Archeologo

gianfrancocanino@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBA 1976: L. Alba, *Attuali conoscenze sul neolitico della Sardegna*, «Speleologia Sarda» 19, 1976, pp. 1-9.
- ALBA 1982a: L. Alba, *Contributo ad un catalogo dei beni archeologici di età preistorica del comune di Iglesias*, «Speleologia Sarda» 43, 1982, pp. 1-10.
- ALBA 1982b: L. Alba, *I depositi archeologici nelle grotte dell'Iglesiente*, «Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia» serie II, vol. I, 1982, pp. 35-41.
- ALBA 2001: L. Alba, *Il patrimonio archeologico del comune di Iglesias: il Neolitico*, in E. Atzeni, L. Alba, G. Canino (eds.), *La collezione Pistis-Corsi e il patrimonio archeologico del comune di Iglesias*, Comune di Iglesias, Iglesias 2001, pp. 21-24.
- ALBA 2012: L. Alba, *La grotta "de su Mrajani" e la grotta di Suddomu a Monte Casula di Iglesias*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume IV – Poster*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2012, pp. 1247-1252.
- ALBA 2015: L. Alba, *Pitzu 'e Pudda di Iglesias (CI) un sito all'aperto del neolitico antico* (= Notiziario C.I.S.S.A. 10), Centro Iglesiente Studi Speleo Archeologici, Iglesias 2015.
- ALBA, CANINO 2004: L. Alba, G. Canino, *L'insediamento del neolitico antico "cardiale" di Acqua sa Canna (Gonnesa-CA). (Nota preliminare)*, in *La ricerca archeologica e la salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna, Atti del 2° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 28-30 novembre 2003)*, Edizioni AV, Cagliari 2004, pp. 211-219.
- ALBA, CANINO 2005: L. Alba, G. Canino, *L'insediamento del neolitico antico "cardiale" di Perdaias Mannas (Gonnesa-CA) (nota preliminare)*, in *Le vie dell'ossidiana nel Mediterraneo ed in Europa. Paesaggio naturale e paesaggio umano nelle aree interne: strategie di sviluppo sostenibile e di conservazione dell'identità locale, Atti del 3° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 25-26 settembre 2004)*, PTM Editrice, Mogoro 2005, pp. 73-80.
- ALBA, CANINO 2006: L. Alba, G. Canino, *Alcune osservazioni sugli aspetti tecnologici dei processi di riduzione delle ossidiane nell'insediamento del neolitico antico "cardiale" di Acqua sa Canna (Gonnesa-CA)*, in *Le vie dell'ossidiana nel Mediterraneo e in Europa. Tecnologia delle risorse e identità culturale nella preistoria, Atti del 4° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 17 dicembre 2005)*, PTM Editrice, Mogoro 2006, pp. 35-44.
- ALBA, CANINO 2010: L. Alba, G. Canino, *Gli strumenti litici dell'insediamento neolitico di S'Arrocca Abruxiada di Arbus (Breve nota)*, in C. Lugliè (ed.), *Nuovi apporti sulla diffusione, sui sistemi di produzione e sulla loro cronologia, Atti del 5° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 27-29 giugno 2008)*, Nur, Ales 2010, pp. 135-146.
- ALBA et alii 2014: L. Alba, G. Canino, G. Meloni, *I primi abitatori di Iglesias e la Grotta "de su Mrajani"* (=Quaderni del C.I.S.S.A. 3), Centro Iglesiente Studi Speleo Archeologici, Iglesias 2014.
- ATZENI 1972: E. Atzeni, *Notiziario: Su Carroppu di Sirri (Carbonia)*, «Rivista di Scienze Preistoriche» XXVII, 2, 1972, pp. 478-479.
- ATZENI 1975: E. Atzeni, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica*, Gallizzi, Sassari 1975.
- ATZENI 1978a: E. Atzeni, *Riparo sotto roccia di "Su Carroppu" (Sirri-Carbonia)*, «Rivista di Scienze Preistoriche» XXXII, pp. 357-358.

- ATZENI 1978b: E. Atzeni, *Documenti per la preistoria di Iglesias*, in *Iglesias. Storia e società*, Rotary Club Iglesias, Iglesias, 1978, pp. 9-20.
- ATZENI 1978c: E. Atzeni, *La dea madre nelle culture prenuragiche*, Gallizzi, Sassari 1978.
- ATZENI 1987: E. Atzeni, *La preistoria del Sulcis-Iglesiente*, in *Iglesias. Storia e società*, Rotary Club Iglesias, Iglesias 1987, pp. 9-57.
- ATZENI 1992: E. Atzeni, *Reperti neolitici dall'Oristanese*, in *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Edizioni della Torre, Cagliari 1992, pp. 36-62.
- ATZENI 1995: E. Atzeni, *La "cultura del vaso campaniforme" nella necropoli di Locci-Santus (S. Giovanni Suergiu)*, V. Santoni (ed.), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, S'Alvure, Oristano 1995, pp. 119-143.
- ATZENI 2009: E. Atzeni, *Nuovi apporti al fenomeno della statuaria preistorica antropomorfa*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I – Relazioni generali*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2012, pp. 227-230.
- ATZENI *et alii* 2004: E. Atzeni, C. Lugliè, M. Migaleddu, *L'ossidiana del Monte Arci nel riparo neolitico di Su Carroppu di Sirri (Carbonia)*, in *La ricerca archeologica e la salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna, Atti del 2° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 28-30 novembre 2003)*, Edizioni AV, Cagliari 2004, pp. 185-200.
- BAILLOUD 1969: G. Bailloud, *Fouille d'un habitat néolithique et torréen a Basi (Serra di Ferro-Corse)*, «Bulletin de la Société préhistorique française» 66, 1969, pp. 367-384.
- BERNABO BREA 1946: L. Bernabò Brea, *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide, I*, Istituto di Studi Liguri, Bordighera 1946.
- BERNABO BREA 1956: L. Bernabò Brea, *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure), vol. 2*, Istituto di Studi Liguri, Bordighera 1956.
- BONATO *et alii* 2000: M. Bonato, F. Lorenzi, A. Nonza, G. Radi, C. Tozzi, M.C. Weiss, B. Zamagni, *Le nuove ricerche a Pianosa. Gli scavi del 1998*, in C. Tozzi, M.C. Weiss (eds.), *Les Premier Peuplements Olocenes de l'Aire Corso-Toscane*, ETS, Pisa, 2000, pp. 91-115.
- CESARI *et alii* 2009: J. Cesari, F. Leandri, P. Nebbia, K. Peche-Quilichini, F. Demouche, C. Bressy-Leandri, *Note préliminaire sur l'habitat pré- et protohistorique de Campu Stefanu (Sollacaro, Corse-du-Sud)*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume II – Comunicazioni*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2012, pp. 435-454.
- CICILLONI *et alii* 2014: R. Cicilloni, M. Serra, G. Tanda, *Indagini archeologiche presso la grotta di Su Mrajani di Monte Casula – Iglesias (Sardegna meridionale). Relazione preliminare (campagne 2011-2012-2013)*, «Fasti Online» 311, 2014.
- CONGIA *et alii* 2005: C. Congia, C. Lugliè, I. Sanna, *Gestione e metodi di riduzione dell'ossidiana nel sito all'aperto di Rio Saboccu (Guspini, Prov. Del Medio Campidano)*, in *Le vie dell'ossidiana nel Mediterraneo e in Europa. Tecnologia delle risorse e identità culturale nella preistoria, Atti del 4° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 17 dicembre 2005)*, PTM Editrice, Mogoro 2006, pp. 45-60.
- COSTA, SICURANI 2000: L. Costa, J. Sicurani, *Les armatures tranchantes dans les productions du Néolithique*

- ancien de Corse*, in C. Tozzi, M.C. Weiss (eds.), *Les Premier Peuplements Olocenes de l'Aire Corso-Toscane*, ETS, Pisa 2000, pp. 189-199.
- DE LANFRANCHI 2000: F. De Lanfranchi, *Curachiaghju (Levie)*, in C. Tozzi, R. Grifoni, F. Fedeli (eds.), *I rapporti tra l'Italia centrale tirrenica e la Corsica in età antica: il Neolitico a ceramica impressa cardiale*, Lalli, Poggibonsi 2000, p. 48.
- DEPALMAS 1995: A. Depalmas, *L'industria litica del Neolitico Antico in Sardegna*, in *Interreg Prehistoire Corse-Sardaigne 2*, Université de Corse, Porto Vecchio 1995, pp. 3-10.
- DUCCI, PERAZZI 2000: S. Ducci, P. Perazzi, *Isola di Pianosa. L'isolotto della Scuola*, in C. Tozzi, R. Grifoni, F. Fedeli (eds.), *I rapporti tra l'Italia centrale tirrenica e la Corsica in età antica: il Neolitico a ceramica impressa cardiale*, Lalli, Poggibonsi 2000, pp. 40-41.
- DUCCI, PERAZZI 2002: S. Ducci, P. Perazzi, *La Scuola*, in M.A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè (eds.), *Le ceramiche impresse nel Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2002, pp. 397-405.
- DUCCI *et alii* 2000: S. Ducci, M.V. Guerrini, P. Perazzi, *L'insediamento della Scuola (Isola di Pianosa, Comune di Campo nell'Elba, LI)*, in C. Tozzi, M.-C. Weiss (eds.), *Les Premier Peuplements Olocenes de l'Aire Corso-Toscane*, ETS, Pisa 2000, pp. 83-90.
- FERRARESE CERUTI 1978: M.L. Ferrarese Ceruti, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro* (= «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro» 6), Dessì, Sassari 1978.
- FERRARESE CERUTI, PITZALIS 1987: M.L. Ferrarese Ceruti, G. Pitzalis, *Il tafone di Cala Corsara nell'isola di Spargi (La Maddalena-Sassari)*, in *Il Neolitico in Italia. Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 7-10 novembre 1985). Volume II*, Parenti, Firenze 1987, pp. 871-886.
- FINOCCHI 2005: S. Finocchi, *Ricognizione nel territorio di Monte Sirai*, «Rivista di Studi Fenici» XXXIII, 1-2, 2005, pp. 225-259.
- FORRESU 2000: R. Forresu, *Santadi: archeologia e territorio*, in *Proceeding III Congress ISCA "Where, How, Why" (Santadi 19-25 ottobre 1998)*, Coop. Monte Meana, Santadi 2000, pp. 121-124.
- LILLIU 1946: G. Lilliu, *Notiziario: Punta Niedda*, «Rivista di Scienze Preistoriche» I, 1946, p. 105.
- LILLIU 1995: G. Lilliu, *Preistoria e protostoria del Sulcis*, V. Santoni (ed.), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, S'Alvure, Oristano 1995, pp. 13-50.
- LUGLIÈ 2000: C. Lugliè, *L'industria su pietra scheggiata (vetrine A-B)*, in E. Atzeni (ed.), *Le collezioni litiche preistoriche dell'Università di Cagliari*, Edizioni AV, Cagliari 2000, pp. 17-27.
- LUGLIÈ 2009: C. Lugliè, *Il Neolitico antico*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna. Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I – Relazioni generali*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 37-47.
- LUGLIÈ 2012: C. Lugliè, *Coddu is Abionis. Analisi strutturale di una produzione litica del VI millennio a.C. in Sardegna*, Janus, Cagliari 2012.
- LUGLIÈ 2014: C. Lugliè, *Su Carroppu rockshelter in the frame of the Neolithisation of Sardinia*, in J. Guilaine, C. Manen, T. Perrin (eds.), *La transition néolithique en Méditerranée*, Proceedings of the

- International Colloquium *Transitions en Méditerranée, ou comment des chasseurs devinrent agriculteurs* (Toulouse, 14-15 Avril 2011), Éditions Errance-Archives d'Écologie Préhistorique, Paris 2014, pp. 307-325.
- LUGLIÈ *et alii* 2006: C. Lugliè, G. Vacca, A. Zara, *Il diaspro dell'Isola di San Pietro (Sardegna Sud-occidentale): sfruttamento e circolazione durante il Neolitico*, in *Materie prime e scambi nella Preistoria italiana. Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 25-27 novembre 2004)*, Volume I, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 376-379.
- MANUNZA 2008: M.R. Manunza, *La presenza dell'uomo nella preistoria*, in C. Perra (ed.), *Museo Archeologico Villa Sulcis Carbonia*, Envisual, Carbonia 2008, pp. 82-111.
- MODI *et alii* 2017: A. Modi, F. Tassi, R. Rosa Susca, S. Vai, E. Rizzi, G. De Bellis, C. Lugliè, G. Gonzalez Fortes, M. Lari, G. Barbujani, D. Caramelli, S. Ghiretto, *Complete mitochondrial sequences from Mesolithic Sardinia*, «Scientific Reports» 7: 42869.
- MUNTONI 2002: I. Muntoni, *La tecnologia della ceramica impressa*, in M.A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè (eds.), *Le ceramiche impresse nel Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2002, pp. 231-250.
- ODETTI 2002: G. Odetti, *Grotta Pollera*, in M.A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè (eds.), *Le ceramiche impresse nel Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2002, pp. 303-311.
- PALLOTTINO 1947: M. Pallottino, *Rassegna delle scoperte e degli scavi avvenuti in Sardegna negli anni 1941-42*, «Studi Sardi» VII, 1947, p. 228.
- PERRA 2008: C. Perra, *Guida alle esposizioni*, in C. Perra (ed.), *Museo Archeologico Villa Sulcis Carbonia*, Envisual, Carbonia 2008, pp. 18-79.
- PITZALIS *et alii* 2003: G. Pitzalis, P. Fenu, F. Martini, L. Sarti, *Grotta Su Coloru: primi dati sui contesti culturali mesolitici e neolitici (Scavi 1999-2003)*, «Sardinia, Corsica, Baleares Antiqua» 1, 2003, pp. 31-39.
- SERRADIMIGNI 2007: M. Serradimigni, *L'industria litica scheggiata del sito di Cala Giovana Piano sull'Isola di Pianosa (LI)*, in C. Tozzi, M.C. Weiss (eds.), *Préhistoire et protohistoire de l'aire tyrrhénienne*, Felici Editore, Ghezzano 2007, pp. 115-125.
- TRUMP 1983: D.H. Trump, *La grotta di Filiestru a Bonu Ighinu, Mara (SS)* (= «Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro» 13), Dessì, Sassari 1983.
- USAI 1988: L. Usai, *Su Carroppu di Sirri (Carbonia-CA)*, in *Museo Villa Sulcis*, Stef, Cagliari 1988, pp. 21-23.
- USAI 1993: L. Usai, *Notiziario: Portoscuso, loc. Su Stangioni (Prov. di Cagliari)*, «Rivista di Scienze Preistoriche» XLV, 1993, pp. 313-314.
- USAI 1994-1998: L. Usai, *Il sito preistorico di Su Stangioni-Portoscuso (CA): i materiali del Bronzo Antico*, «Studi Sardi» XXXI, 1994-1998 (1999), pp. 231-252.
- USAI 1996a: L. Usai, *Portoscuso (Cagliari). Loc. Su Stangioni. Stazione del Neolitico Antico e struttura abitativa del Bronzo Antico*, «Bollettino di Archeologia» 41-42, 1996, pp. 235-236.
- USAI 1996b: L. Usai, *Struttura abitativa di cultura Bonnanaro a Su Stangioni di Portoscuso (Cagliari)*, in D.

- Cocchi Genick (ed.), *L'antica età del bronzo*, Atti del Congresso (Viareggio, 9-12 genn. 1995), Octavo, Firenze 1996, pp. 614-615.
- USAI 2002: L. Usai, *Su Stangioni*, in M.A. Fugazzola Delpino, A. Pessina, V. Tinè (eds.), *Le ceramiche impresse nel Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2002, pp. 445-452.
- USAI, MIGALEDU 2009: L. Usai, M.V.G. Migaleddu, *Il Neolitico Antico di Su Stangioni di Portoscuso*, «Aidu Entos» 7-9, 2009, pp. 6-24.
- USAI *et alii* 2009: L. Usai, M.V.G. Migaleddu, C. Lugliè, *La stazione del Neolitico Antico di Su Stangioni (Portoscuso)*, «Studi Sardi» XXXIV, 2009, pp. 11-71.
- VACCA 2003: G. Vacca, *Aspetti dell'industria litica dall'insediamento di Campu Scìa Main - Tupei a Calasetta (Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano» 19, 2003, pp. 3-15.
- VACCA 2004: G. Vacca, *Una pietra a frattura concoide utilizzata nell'insediamento di Campu Scìa Main-Tupei a Calasetta (Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano» 21, 2004, pp. 5-19.
- VACCA 2006: G. Vacca, *L'industria litica in ossidiana dal sito di Sisineddu a Calasetta (Carbonia-Iglesias)*, in *Le vie dell'ossidiana nel Mediterraneo e in Europa. Tecnologia delle risorse e identità culturale nella preistoria, Atti del 4° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 17 dicembre 2005)*, PTM Editrice, Mogoro 2006, pp. 23-33.
- VACCA 2009: G. Vacca, *Tracce. Il primo popolamento dell'isola di Sant'Antioco*, CUEC, Cagliari 2009.
- VACCA 2010: G. Vacca, *Ossidiane da Bricco del Canale, a Calasetta (CI)*, in C. Lugliè (ed.), *Nuovi apporti sulla diffusione, sui sistemi di produzione e sulla loro cronologia, Atti del 5° Convegno Internazionale "L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo" (Pau 27-29 giugno 2008)*, Nur, Ales 2010, pp. 121-134.
- WEISS 1995: M.C. Weiss, *A Petra: Les apports essentiels d'un site de plein air du Néolithique ancien*, in *Interreg Prehistoire Corse-Sardaigne 2*, Université de Corse, Porto Vecchio 1995, pp. 60-74.
- WEISS 2000: M.C. Weiss, *Armatures tranchantes dans les productions du Néolithique ancien de Corse: études des pièces géométriques de petites dimensions et à bords abattus du Néolithique ancien de A Petra*, in C. Tozzi, M.C. Weiss (eds.), *Les Premier Peuplements Olocenes de l'Aire Corso-Toscane*, ETS, Pisa 2000, pp. 201-222.
- ZAMAGNI 2007: B. Zamagni, *Reperti in pietra non scheggiata*, in C. Tozzi, M.C. Weiss (eds.), *Prehistoire et protohistoire de l'aire tyrrhenienne*, Felici Editore, Ghezzano 2007, pp. 127-133.

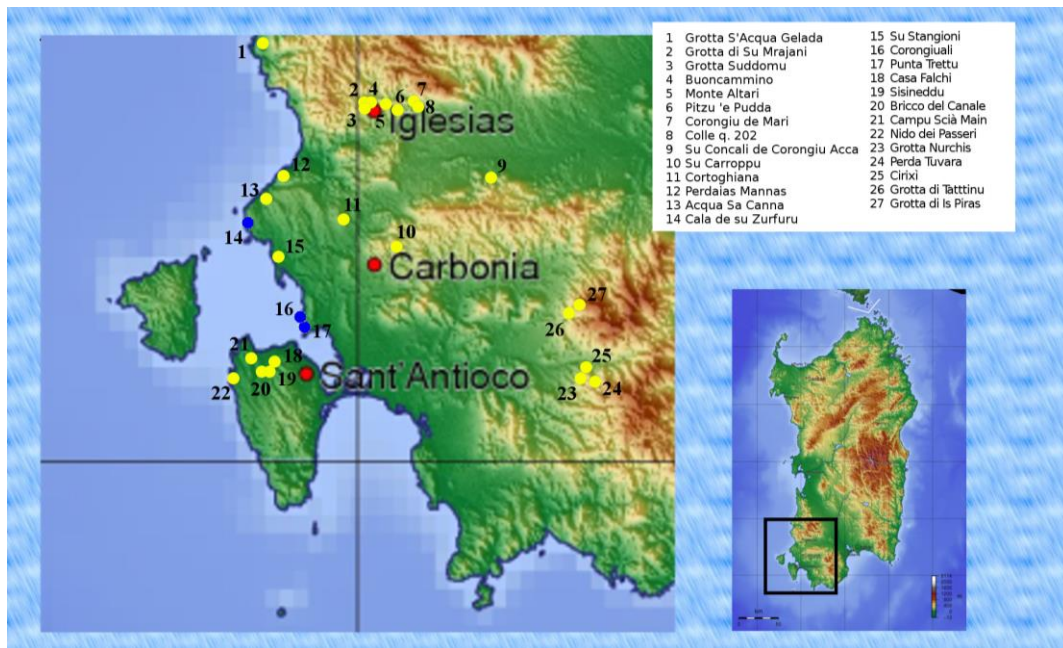


Fig. 1: Carta di distribuzione dei siti del Neolitico antico nella Sardegna del sud-ovest (elaborazione G. Canino).

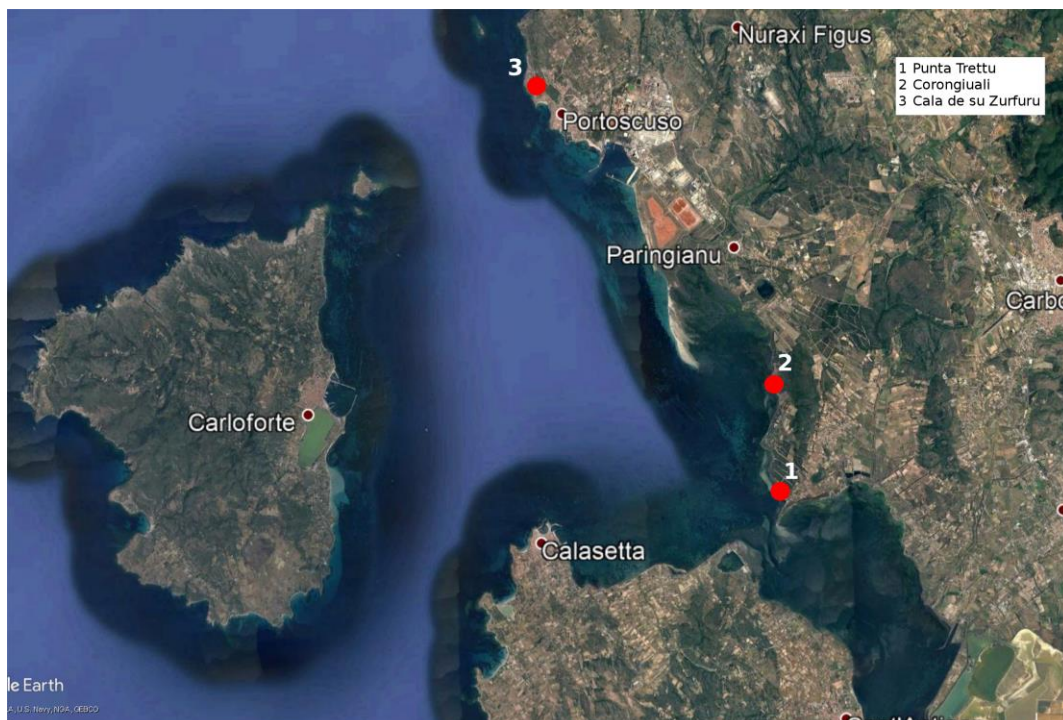


Fig. 2: Localizzazione dei siti di Punta Trettu, Corongiualli e Cala de su Zurfuru (da Google Earth ®; elaborazione G. Canino).



Fig. 3: Stralcio del foglio IGM con la localizzazione dei siti di San Giovanni Surgiu (da Carta d'Italia 1:25.000: F. 564 SEZ. IV – CALASETTA).

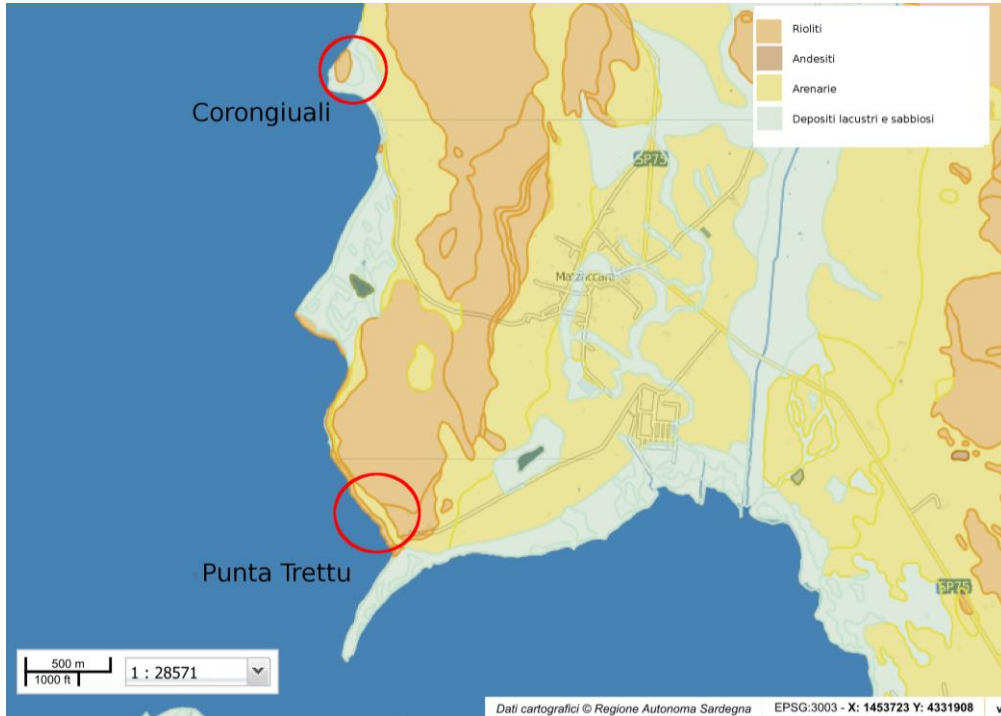


Fig. 4: Carta geologica con la localizzazione dei siti di Punta Trettu e Corongiuali (screenshot da Sardegna Geoportale-Regione Autonoma Sardegna, elaborazione G. Canino).

Layers
3 (2018)



Fig. 5: SAN GIOVANNI SUERGIU – Loc. Punta Trettu. Vista verso il punto 4 da sud-est (1); veduta del punto 3 da sud-est (2); posizionamento dei punti di raccolta dei manufatti su foto aerea (3) (immagine da GoogleEarth); veduta del punto 2 da nord-est (4); veduta del punto 1 da sud-est (5) (Foto G. Canino).

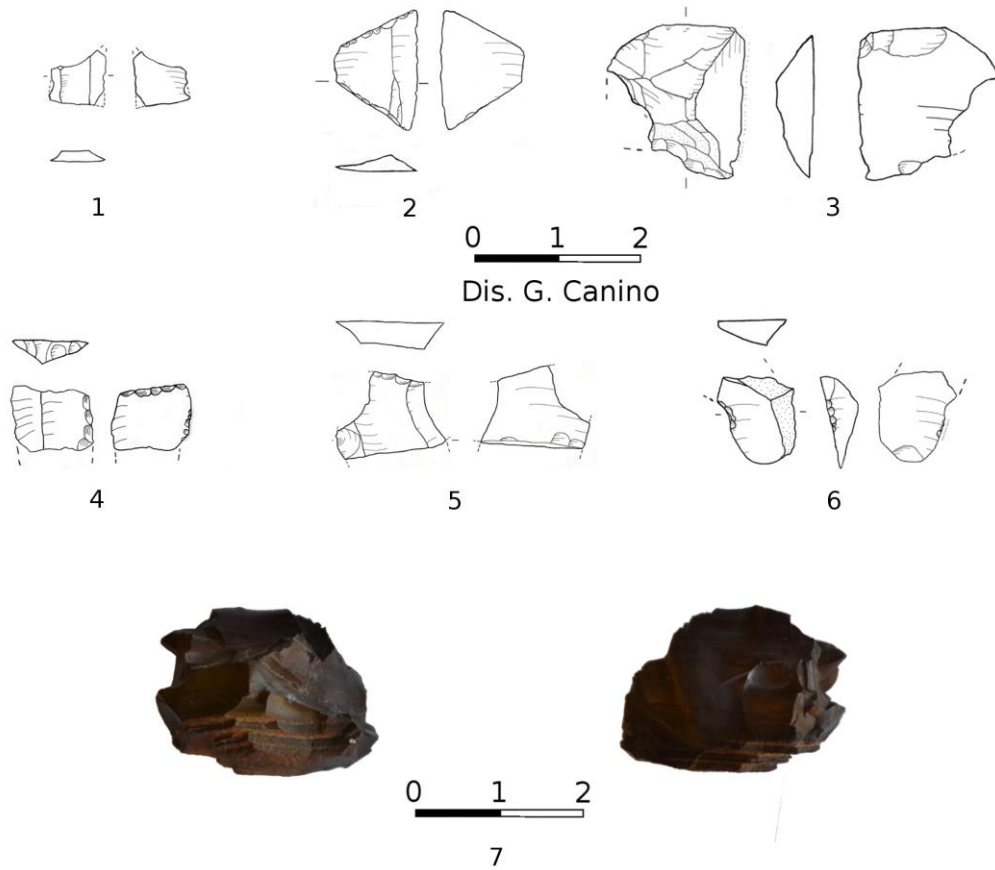


Fig. 6: SAN GIOVANNI SUERGIU – Loc. Punta Trettu. Strumenti d'ossidiana (1-6); piccolo blocchetto di diaspro (7) (Disegni e foto G. Canino).

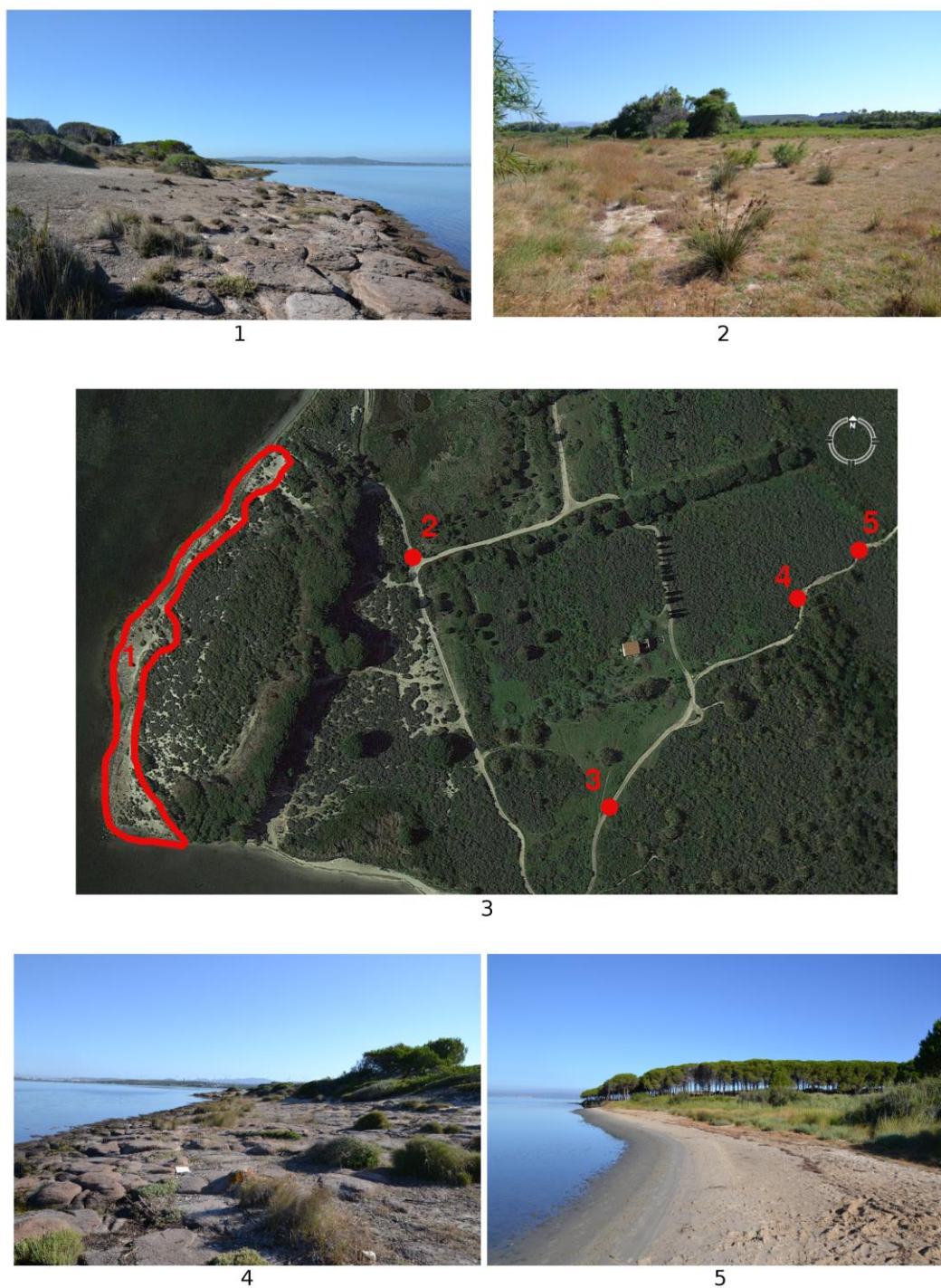


Fig. 7: SAN GIOVANNI SUERGIU – Loc. Corongiali. Veduta del punto 1 da nord (1); Veduta del punto 2 (2); Posizionamento dei punti di raccolta dei manufatti (3) (immagine da GoogleEarth); Veduta del punto 1 da sud (4); Vista in direzione del punto 1 da est (5) (Foto G. Canino).

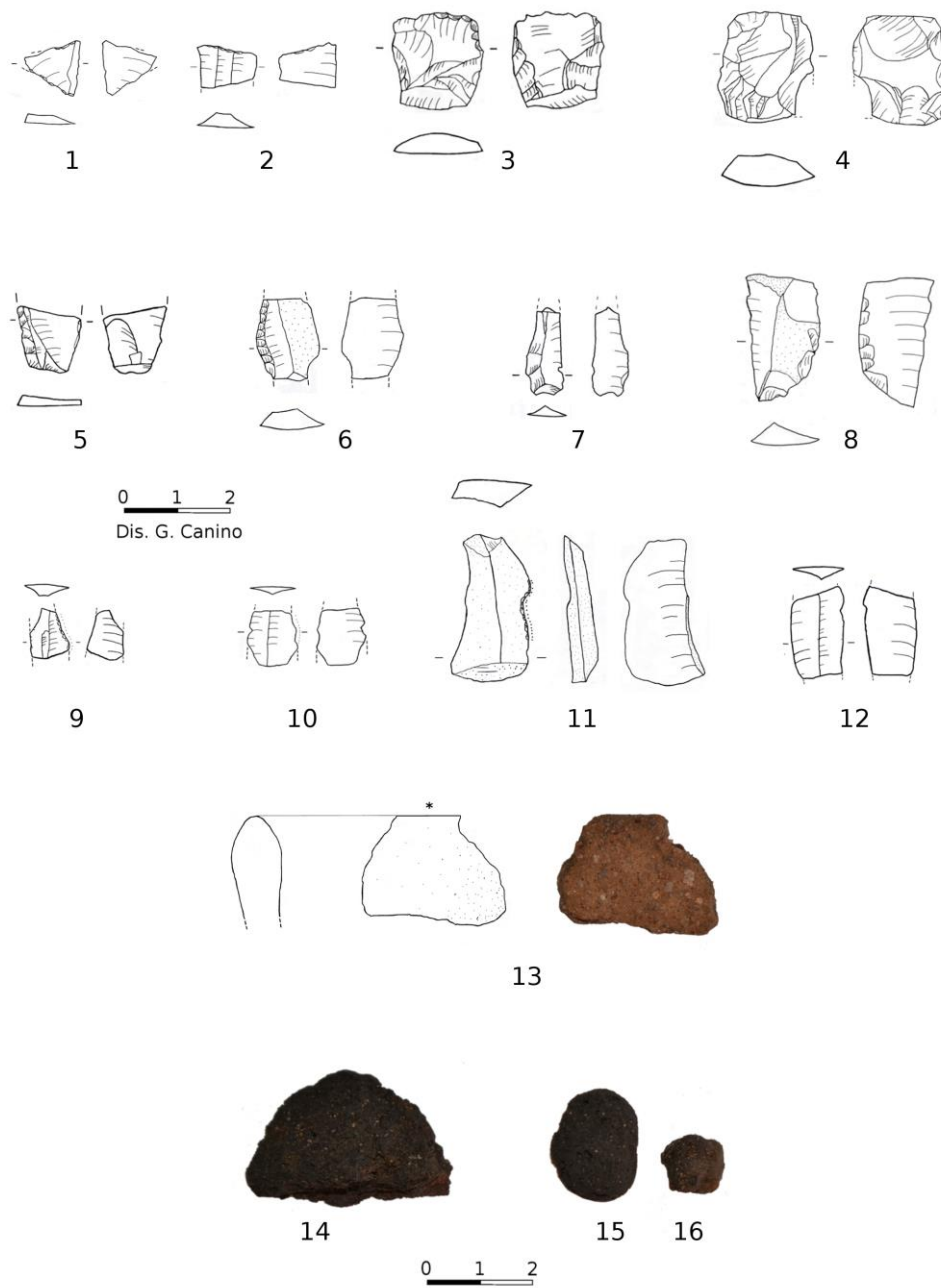


Fig. 8: SAN GIOVANNI SUERGIU – Loc. Corongiuoli. Strumenti in ossidiana di Corongiuoli (1, 3-12); troncatura di diaspro (2); piccolo frammento di ceramica (13); Ciottoli di pomice (14-16) (Disegni e foto G. Canino).



Fig. 9 : Stralcio del foglio IGM con la localizzazione del sito di sa Cala de su Zurfuru (da Carta d'Italia 1:25.000: F. 555 SEZ. III – PORTOSCUSO).



Fig. 10 : Carta geologica con la localizzazione del sito di sa Cala de su Zurfuru *screenshot* da Sardegna Geoportale-Regione Autonoma Sardegna, elaborazione G. Canino).

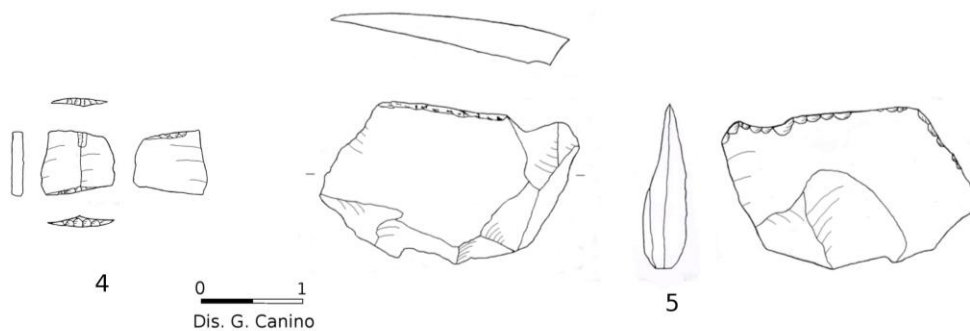


Fig. 11 : PORTOSCUSO – Loc. sa Cala de su Zurfuru. Vedute del punto 1 (1-2); posizionamento dei punti di raccolta dei manufatti (3) (da Google Earth ®; elaborazione G. Canino); strumenti in ossidiana da sa Cala de su Zurfuru (4-5) (Foto e disegni G. Canino).



Fig. 12 : PORTOSCUSO – Loc. sa Cala de su Zurfuru. Strumento di pomice (Foto e disegni G. Canino).